



# L' INTERO POSTALE

Notiziario dell'U.F.I. - ITALIA

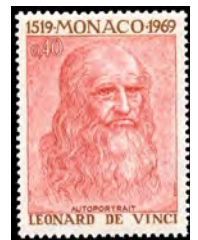


n.130 - 2019

## 300° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI LEONARDO DA VINCI

|   |   |  |   |  |   |
|---|---|--|---|--|---|
| <p>MODELLO DI ALIANTE CON SISTEMI ALARI MANOVREBILI</p> <p>MOSTRA DELLA SCIENZA E TECNICA DI LEONARDO - MILANO 1953</p> | <p>CARTOLINA POSTALE</p> <p>LEONARDO DA VINCI<br/>1452-1519<br/>REPUBBLICA ITALIANA</p> | <p>DIFESA ANGOLARE CON RINFORCAMENTO</p> <p>MOSTRA DELLA SCIENZA E TECNICA DI LEONARDO - MILANO 1953</p> | <p>CARTOLINA POSTALE</p> <p>LEONARDO DA VINCI<br/>1452-1519<br/>REPUBBLICA ITALIANA</p> | <p>MODELLO DI ORSA LOGORAMA CAVA FANGO</p> <p>MOSTRA DELLA SCIENZA E TECNICA DI LEONARDO - MILANO 1953</p> | <p>CARTOLINA POSTALE</p> <p>LEONARDO DA VINCI<br/>1452-1519<br/>REPUBBLICA ITALIANA</p> |
|---|---|--|---|--|---|

|  |   |   |  |  |   |
|--|---|---|--|--|---|
| <p>MODELLO DI MASCHIO AUTOMATICO</p> <p>MOSTRA DELLA SCIENZA E TECNICA DI LEONARDO - MILANO 1953</p> | <p>CARTOLINA POSTALE</p> <p>LEONARDO DA VINCI<br/>1452-1519<br/>REPUBBLICA ITALIANA</p> | <p>CARTOLINA POSTALE</p> <p>DESTINATARIO</p> <p>VIA</p> <p>SCULTURA BRONZEA DA LEONARDO</p> <p>1970.1</p> |  | <p>MODELLO DI MASE LOGORAMA ESCORPIO</p> <p>MOSTRA DELLA SCIENZA E TECNICA DI LEONARDO - MILANO 1953</p> | <p>CARTOLINA POSTALE</p> <p>LEONARDO DA VINCI<br/>1452-1519<br/>REPUBBLICA ITALIANA</p> |
|--|---|---|--|--|---|



*il genio del rinascimento*

# Sommario

|   |    |
|---|----|
| EDITORIALE DEL DIRETTORE di STEFANO MORANDI.....                                    | 3  |
| NOVITA' AREA ITALIANA .....   | 5  |
| BANCO ALIMENTARE: BOLLETTINO E NOTE STAMPA .....                                    | 6  |
| LA "VERASTORIA" DELLE PRIME CARTOLINE POSTALI DEL VATICANO Di GIOVANNI FULCHERIS .. | 8  |
| STATO DELLA CITTA' DEL VATICANO: INTERI POSTALI 2 Di GIOVANNI FULCHERIS .....       | 12 |
| REPORTAGE FOTOGRAFICO: MILANOFIL-VALDERAPHIL-VERONAFIL.....                         | 17 |
| LA SIRACUSANA E GLI INTERI POSTALI DELLA DEMOCRATICA Di Franco Giannini .....       | 21 |
| NÔTRE DAME DE PARIS Di Enrico Bertazzoli .....                                      | 29 |
| I TAPPEZZATI 2: LE GRANDI AFFRANCATURE POSTALI Di FRANCO GIANNINI .....             | 33 |
| VICENDE POLITICHE E INTERI POSTALI DEL TERZO REICH Di GIANCARLO CASOLI .....        | 41 |
| NOTE DEL SEGRETARIO E ALTRE INFORMAZIONI .....                                      | 51 |

## **U.F.I. - ITALIA** **UNIONE FILATELISTI INTEROFILI**

Past Presidents: Franco Filanci, Bruno Crevato-Selvaggi, Carlo Sopracordevole

|                 |  |
|-----------------|--|
| Presidente      | Franco Giannini                              |
| Vice Presidente | Riccardo Bodo                                |
| Consiglieri     | Giancarlo Casòli, Mauro Mirolli, Flavio Pini |
| Proviviri       | Giovanni Fulcheris, Giuseppe Natoli Rivas    |
| Revisori        | Enrico Bertazzoli, Nicolino Parlapiano       |

Sede: c/o Giancarlo Casòli, Via V. Costantino 17, 13900 Biella - casoli@alice.it  
Segreteria: Giancarlo Casòli, Via V. Costantino 17, 13900 Biella - casoli@alice.it  
Gestione sito Web [www.ufi-italia.it](http://www.ufi-italia.it): Flavio Pini e Giuseppe Fadda  
Aste Sociali: Mauro Mirolli, Via Garibaldi 1, 15044 Quargento (AL)  
[mauromirolli@msn.com](mailto:mauromirolli@msn.com)  
Quota Sociale: Euro 35,00 (38,00 per il primo anno) da versare su C/C Postale  
63238620 intestato a Giancarlo Casòli. Dall'estero: a favore dello stesso  
beneficiario tramite banca (BPPITRR) oppure tramite postagiorno internazionale  
(PIBPITRA) a Poste Italiane SpA, Iban IT16G 07601 10000 00006 32386 20

**L'INTERO POSTALE**  
**Periodico registrato presso il Tribunale di Firenze il 10 agosto 2016**  
**R.G. n. 3674/2016 - Registro Stampa N. 6030**

|                       |  |
|-----------------------|--|
| Direzione e redazione | Stefano Morandi, Via Pietro Toselli 137, 50144 Firenze -<br><a href="mailto:edir.it@libero.it">edir.it@libero.it</a> |
| Comitato redazione    | Nicolino Parlapiano - <a href="mailto:nicolinoparlapiano@alice.it">nicolinoparlapiano@alice.it</a>                   |
| Composizione          | Gianluigi Roncetti - <a href="mailto:g.roncetti@tin.it">g.roncetti@tin.it</a>  |
| Stampa                | Arte della Stampa - Via Trossi 143 - 13894 Gaglianico (BI)   |

**Foto di copertina:**

**Interi Postali diversi e francobolli: soggetto Leonardo Da Vinci**

## Settimo Editoriale - L'Intero Postale n. 130

Nella Legge 30 Dicembre 2018 n. 145 avente per oggetto "Il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e Bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021, firmato dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella" all'Art. 1 comma 617, si riporta testualmente : " Al fine di promuovere e diffondere anche nel contesto internazionale la cultura nazionale e di valorizzare immobilizzazioni di carte valori evitandone il rischio di depauperamento nel tempo, nei casi di giacenza presso il fornitore del servizio postale universale di una ingente quantità , non inferiore a un miliardo di esemplari, di carte valori postali con il valore facciale, anche espresso in valuta non avente più corso legale, non più rispondente ad alcuna tariffa in vigore, il suddetto fornitore è autorizzato a procedere direttamente alla vendita, come francobolli da collezione, a prezzi diversi da quelli nominali ed anche fuori dal territorio dello Stato, attraverso aste filateliche anche in più lotti non omogenei decorsi trenta giorni dalla comunicazione al Ministero dell'Economia e delle Finanze e al Ministero dello Sviluppo Economico".

Le Poste Italiane sono quindi autorizzate a vendere - ma sarebbe più appropriato dire a "disfarsi" - delle carte Valori Postali che oggi costituiscono gli avanzi e le scorte di magazzino con la possibilità di offrire sul libero mercato i vecchi francobolli e probabilmente anche gli Interi Postali non più in tariffa, a prezzi ridotti rispetto al facciale.

Si tratta - a mio parere - di una decisione saggia, coraggiosa e necessaria che potrà consentire tra le altre cose di vendere i vecchi francobolli facendo cassa e contestualmente di eliminare le tante - troppe spese derivanti dalla custodia e dalla gestione di questi francobolli che essendo pur sempre carte valori richiedono una conservazione in locali adeguati con pagamento di canoni di locazione e spese per la sorveglianza dei magazzini.

Il primo francobollo emesso dal nostro Ministero dello Sviluppo Economico per l'anno 2019 è stato dedicato al 30° anniversario di Pitti Immagine con un bozzetto d'autore elaborato dal celebre design e architetto Italo Lupi; sono poi seguite numerose altre emissioni tra le quali si segnalano nel primo semestre il foglietto con sei valori dedicato alla Giornata della Filatelia emesso a Milanofil il 22 Marzo 2019 e più recentemente i foglietti con sei francobolli ordinari dedicati al Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale, nel 50° anniversario della sua istituzione in emissione congiunta tra Italia, lo Stato di Città del Vaticano e lo S.M.O.M. - Sovrano Militare Ordine di Malta.

Recentemente, il 2 Maggio 2019 è arrivato anche il tributo Filatelico per Leonardo da Vinci nel 5° centenario della sua scomparsa; un bel foglietto con quattro francobolli commemorativi accompagnati da vari annulli a tema.

Il primo e per ora unico Intero Postale Italiano del 2019 è una busta appartenente alla serie tematica "Il Senso Civico" con impronta di affrancatura in tariffa B corrispondente a €. 1,10 dedicata alla fondazione del Banco Alimentare nel 30° anniversario della sua istituzione.

---

Ai collezionisti più attenti e comunque a tutti coloro che hanno acquistato il libro dei francobolli di Poste Italiane che raccoglie tutta la produzione dell'anno 2018 , non sarà certo sfuggita la presenza al suo interno di un Intero Postale di servizio in tariffa B con l'impronta in affrancatura della Piazza Mercantile di Bari sovrastampato e numerato da 1 a 3000 da utilizzare per richiedere a Poste Italiane il cd-rom ed i francobolli che al momento della distribuzione e vendita del libro non erano stati ancora emessi e quindi non erano disponibili, ma comunque previsti in calendario per completare l'annata filatelica.

Tra i Convegni di inizio anno , si registra un grande successo di Milanofil - il salone del francobollo e di altre forme di collezionismo - organizzato da Poste Italiane che per la seconda volta si è tenuto a fine Marzo presso l'area espositiva Superstudio di Via Tortona a Milano dove i parcheggi erano una rarità come i folder che Poste Italiane aveva preparato per l'occasione ( davvero molto belli e ben riusciti ). A questa manifestazione ha partecipato Giorgio Cavazzano celebre disegnatore di Topolino per la Disney Italiana che in passato ha collaborato anche con il grande regista Federico Fellini.

I collezionisti presenti a Milanofil hanno richiesto e ottenuto la firma di Cavazzano sulla litografia "l'inferno di Topolino" contenuta nel folder a tiratura limitata di soli 2.000 esemplari ideato e venduto da Poste Italiane con il francobollo da €. 0,95 emesso nel 2017 per i 90 anni di Topolino.

Dopo Milanofil si è svolto il 27° "Convegno di Primavera" a Bologna organizzato dall'Associazione Filatelica e Numismatica Bolognese presso il Palanord in Via Stalingrado dove invece il parcheggio è molto comodo anche se a pagamento.

La 132° edizione di Veronafil la manifestazione Filatelica e Numismatica di primavera organizzata dalla Scaligera ha registrato un buon successo di visitatori, grazie soprattutto al nuovo folder con il mini foglio degli alti valori da Lire 20.000 sovrastampato a margine da Poste Italiane e grazie anche alle monete celebrative della Vespa e degli Alpini coniate dall'I.P.Z.S. - Istituto Poligrafico Zecca dello Stato.

Per acquistare i prodotti a tiratura limitata i collezionisti hanno fatto la fila ed era da tempo che non si vedevano le code agli stand per acquistare le novità!

Con questo numero 130 de l'Intero Postale, l'UFI Italia da il benvenuto tra i soci al Gruppo Collezionisti della Valdera che ogni anno a Marzo organizzano un Convegno denominato Valderaphil che quest'anno è giunto alla 23° edizione.

Nelle pagine interne troverete alcune foto di questi nuovi amici.

Nonostante i problemi di ogni giorno e una situazione economica e politica non certo stabile, i collezionisti continuano a coltivare le loro passioni senza interruzioni, rinnovando di volta in volta gli obiettivi e gli stimoli per proseguire il loro cammino di "eterni ragazzi" che guardano il mondo con occhi diversi....scusate se è poco!!!!

Stefano Morandi Direttore Responsabile de l'Intero Postale



**CARTOLINA POSTALE**

MITTENTE \_\_\_\_\_  
 \_\_\_\_\_  
 \_\_\_\_\_

C.A.P. LOCALITÀ PROV.

n. 0737/3000



Poste Italiane S.p.A.  
 Corporate Affairs - Filatelia  
 Via della Chimica 8  
 00144 ROMA (RM)

fronte


*Intero Postale di servizio inserito  
 all'interno del Libro dei francobolli*

Gentile Cliente,

questo Libro dei Francobolli è sprovvisto, per motivi tecnici, delle ultime emissioni dei francobolli del 2018 e del DVD contenente le immagini delle emissioni, dei bollettini, dei fogli informativi e degli annulli speciali.


La invitiamo a inviarci questa cartolina preaffrancata da compilare con tutti i Suoi dati, riceverà così tutto il materiale mancante.

Poste Italiane SpA  
 Corporate Affairs - Filatelia  
 Fabio Gregori



retro

**NOVITA' DELL'AREA ITALIANA**




\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

C.A.P. LOCALITÀ PROV.



100001919

**Busta  
 Banco  
 Alimentare**

● ● ●

## **Testo bollettino**

Il 2019 è una grande data per la storia di Banco Alimentare in Italia: sono passati 30 anni dalla sua fondazione, e dall'incontro tra il Cavalier Danilo Fossati, proprietario della famosa azienda alimentare Star, e Monsignor Luigi Giussani, sacerdote e fondatore di Comunione e Liberazione.

Si sa, esistono incontri che cambiano la vita. Ed è questo il caso. Due uomini seduti uno di fronte all'altro; due persone così diverse, ma consapevoli di camminare nella stessa direzione. Un solo sguardo. Uno sguardo che diede la spinta alla nascita di una grande rete di solidarietà.

Ma procediamo con ordine. Tutto ebbe inizio quando un piccolo gruppo di persone decise di replicare in Italia una esperienza da cui erano rimasti fortemente colpiti in Spagna: il Banco dos Alimentos di Barcellona. Una organizzazione che recuperava gli alimenti destinati a diventare spreco per donarli a chi si trovava in difficoltà. Da qui l'idea di replicare un analogo progetto anche in Italia. Ma occorre trovare le risorse per il primo magazzino, augurandosi di riuscire a riempirlo presto di eccedenze, salvate dallo spreco.

Forse è la Provvidenza. Così, il sacerdote incontrò il Cav. Danilo Fossati, imprenditore di successo e classico lombardo tutto lavoro. Nonostante la ricchezza, Danilo confidò a Don Giussani di essere profondamente tormentato: era scandalizzato dalle tonnellate di cibo sprecate ogni anno. "Non è possibile che si mandino alla distruzione prodotti ancora perfettamente commestibili di fronte ai tanti che, anche in Italia, soffrono la fame. Per me è una bestemmia!". Desiderava sostenere un'opera che combattesse lo scandalo dello spreco e aiutasse i poveri. Lo desiderava per dare un senso alla sua attività imprenditoriale e, quindi, alla sua vita. Don Giussani ne rimase estremamente colpito: "Poche volte mi era capitato di incontrare un potente che scegliesse di dare senza chiedere nulla in cambio e mai avevo conosciuto un uomo che desse senza voler apparire".

Era il 1989 e l'anno successivo Banco Alimentare avrà il suo primo magazzino. E non poteva essere altrimenti. Sarebbe stato impossibile, infatti, per due come loro, vedersi, chiacchierare e non immaginare che da questo colloquio sarebbe scaturita una nuova e straordinaria iniziativa.

L'attività iniziò in un magazzino di Meda, in provincia di Milano, e il primo recupero di eccedenze fu un pallet di Fernet Branca. Solo pochi giorni dopo, però, vennero scaricati 50 bancali di conserve di pomodoro e legumi: fu una festa! Alla festa si unirono nel tempo amici di altre regioni e l'apertura di nuove sedi Banco Alimentare, dapprima Imola e via via fino ad arrivare alle attuali 21 sedi dislocate su tutto il territorio nazionale e coordinate dalla Fondazione Banco Alimentare Onlus.

È il 2019. Ed è da 30 anni che la Rete Banco Alimentare recupera ogni giorno alimenti ancora buoni che sarebbero destinati alla distruzione, perché non più commercializzabili: salvati dallo spreco, riacquistano valore e diventano risorsa per chi ha troppo poco.

In un anno, le tonnellate di alimenti raccolti e distribuiti alle circa 8.000 strutture caritative che aiutano i poveri in Italia sono 80.000. Di queste, oltre 8.000 tonnellate vengono donate da milioni di italiani durante il più grande evento di solidarietà in Italia: la Giornata Nazionale della Colletta Alimentare, che si svolge dal 1997 l'ultimo sabato di novembre.

Dal 2003, con l'approvazione della Legge "del Buon Samaritano" si è potuto dare vita al Programma Siticibo grazie al quale, ogni anno, si recuperano circa 1.300.000 piatti pronti di cibo cotto dalla ristorazione organizzata, mense aziendali e mense scolastiche, oltre a 300 tonnellate di pane e frutta. Dallo scorso 2016 con l'entrata in vigore della Legge n 166, cosiddetta legge

---

Gadda, per Banco Alimentare si sono aperte nuove fonti di approvvigionamento, come la ristorazione sulle navi da Crociera.

Tutto ciò è possibile grazie al lavoro quotidiano di 1.800 volontari.

Andrea Giussani

Presidente Fondazione Banco Alimentare Onlus

## NOTA STAMPA

Poste Italiane comunica che oggi 7 maggio 2019 viene emessa dal Ministero dello Sviluppo Economico una busta postale ordinaria appartenente alla serie tematica "IL SENSO CIVICO", dedicata alla Fondazione Banco Alimentare, nel 30° anniversario della istituzione, relativo al valore della tariffa B pari a 1,10€.  
Tiratura: cinquantamila esemplari

Il francobollo è stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in offset, su carta bianca tipo 2 da 100g/mq.

Bozzetto: progetto grafico a cura della Fondazione Banco Alimentare e ottimizzazione del Centro Filatelico della Direzione Officina Carte Valori e Produzioni Tradizionali dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.

Caratteristiche: il recto della busta postale reca, in alto a destra, entro un riquadro fluorescente, l'impronta di affrancatura, con simulazione di dentellatura, che interpreta il generoso atto di donazione di una parte della propria "spesa" per rispondere al bisogno di quanti vivono nella povertà. In basso è riprodotto il logo del 30° anniversario dell'istituzione della Fondazione Banco Alimentare.

Completano l'emissione le date "1989 2019", la scritta "ITALIA" e l'indicazione della tariffa B.

Sotto l'impronta di affrancatura, quattro righe continue destinate all'indirizzo del destinatario.

L'interno della busta riproduce, su un fondo di colore blu, l'emblema della Repubblica Italiana e la scritta "MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO" ripetuti a tappeto per l'intera superficie.

L'annullo primo giorno di emissione è disponibile presso l'ufficio postale di Milano 49.

Il francobollo ed i prodotti filatelici correlati, cartoline, tessere e bollettini illustrativi, possono essere acquistati presso gli Uffici Postali con sportello filatelico, gli "Spazio Filatelia" di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Roma 1, Torino, Trieste, Venezia, Verona e sul sito [poste.it](http://poste.it).

E' stato realizzato anche un folder in formato A4 a due ante contenente una busta annullata e una nuova al costo di 12€.



## La “vera storia” delle prime cartoline postali dello Stato della Città del Vaticano

*di Giovanni Fulcheris*

**T**utti sanno che con la firma dei Patti lateranensi l'11 febbraio 1929 venne istituito lo Stato della Città del Vaticano, ad ogni effetto indipendente e sovrano e quindi abilitato a battere moneta ed emettere valori bollati sia per le sue proprie finalità fiscali sia per la gestione del proprio servizio postale, con l'osservanza delle prescrizioni allora vigenti disposte dall'U.P.U..-

In base al Trattato sottoscritto con l'Italia, questa tra l'altro si obbligò a fornire a proprie spese all'amministrazione del nuovo Stato tutto il materiale occorrente perché questo potesse organizzare e rendere operativo un proprio servizio postale sia per l'interno sia per l'estero, Italia ovviamente compresa. Impegno che l'Italia assolse fin troppo puntigliosamente, provvedendo a fornire il nuovo Stato anche di materiale assolutamente inutile ed inservibile, come le “bolgette” – non si sa quante – i dotazione ai porta-lettere, che non mi consta siano mai esistiti in Vaticano, stante le limitatissime dimensioni del suo territorio ed i bollettari arancione per la spedizione della corrispondenza raccomandata con tassa a carico del destinatario (!), bollettari che vennero utilizzati poi per la spedizione della normale corrispondenza raccomandata per l'Italia ed oltre, quando l'“autarchia” istituita dal regime fascista incominciava a dare i primi risultati, scarsità della carta compresa.-

Ovviamente l'italica burocrazia, dopo aver espresso tutta la sua ottusa lungimiranza al riguardo, riuscì invece dimenticare altri oggetti indispensabili per la gestione del servizio, quali le “ricevute di ritorno” della corrispondenza raccomandata ed assicurata e le “cartoline postali”, il cui utilizzo al tempo risultava alquanto diffuso, stante anche il fatto che lo spazio a disposizione del mittente per la corrispondenza era pari su i due lati ai tre/quarti della superficie dell'intera cartolina.-

Per le “ricevute di ritorno” fu facile rimediare subito alla loro mancanza, richiedendo al Governo italiano la provvista di un certo quantitativo dei moduli in uso presso le Regie Poste italiane, ovviamente per le raccomandate ed assicurate dirette all'estero, Italia compresa, che in un secondo tempo vennero sostituiti con identici moduli, ma con impresso lo stemma del nuovo Stato. Per le “cartoline postali” il problema si rivelò invece di meno facile soluzione.- del palazzo dei Musei vaticani avvenuta, se non erro, nel 2007, che venne presentata come un unico esemplare “non emesso”, e tutti prendemmo per buona tale qualifica.-

Prima stranezza al riguardo è quella che la tariffa di L. 3 era invece in vigore nei rapporti oltre Italia in forza dell'Ordinanza n° XXX nel periodo dal 20 aprile 1945 al 30 aprile 1946, per cui non si spiega la sua “non emissione”, o quanto meno la limitatissima tiratura nonostante la discreta rimanenza di tale intero postale, tanto più che si trattava di un valore che poteva veramente servire a qualcosa in quel tempo.-



---

Dopo anni, di tale cartolina ne venne alla luce un secondo esemplare, sempre allo stato di nuovo, proposto ad un'asta Bolaffi, sprovvisto di un qualsiasi certificato peritale, al prezzo base di 500,00 €uro e non saprei dire a quale cifra aggiudicato.-

Passano ancora alcuni anni ed un noto perito filatelico si presenta al Direttore del Museo dott. Francini e chiede di poter raffrontare un terzo esemplare in suo possesso della detta cartolina con quella sicuramente autentica colà esposta. Raffronto che penso abbia senz'altro avuto esito positivo.-

Ma ora dobbiamo mettere i "coperchi" alle tre pentole, facendo venire a galla le supposizioni che solo ora si possono fondatamente formulare.-

Circa cinque anni fa, l'amico Riccardo Bodo di Roma, mi segnalava come la stagione filatelica 2013 si fosse conclusa, per quanto concerne i francobolli emessi dallo Stato della Città del Vaticano, con un autentico botto. Infatti nell'asta autunnale indetta dalla conosciuta ed importante ditta Felzmann di Dusseldorf vennero aggiudicati tre lotti da far restare letteralmente a bocca aperta tutti coloro che si interessano di tale settore della filatelia.-

Soffermiamoci sull'argomento "interi postali", tralasciando un quarto lotto riguardante un foglio intero di ciascuno dei quattro francobolli emessi il 24 novembre 1992 per celebrare i viaggi nel mondo del Pontefice san Giovanni Paolo II° nel 1991, privi del millesimo di riferimento, e pertanto non emessi, e soffermiamoci su ciò che concerne le nostre cartoline postali.-

Delle due cartoline, 30 da £ire 2/0,50 e 25 da £ire 5/0,50 nuove, costituenti i lotti in questione, a conti fatti ne esistono in circolazione sì e no una cinquantina della prima e 35 della seconda, che dovrebbero essere state vendute regolarmente alla spicciolata allo sportello. Di tale quantitativi è ragionevole presumere che almeno un/quarto - se non di più - siano andate disperse o distrutte, per cui si può supporre che se ne siano salvate tra nuove e timbrate od usate per finalità postali al massimo rispettivamente 35/40 di quella da £ire 2/0,50 e non più di 20/25 di quella da £ire 5/0,50.-

Sappiamo anche che ne esistono alcune semplicemente "timbrate" e qualcuna anche effettivamente postalizzata, ma a questo punto possiamo altrettanto ragionevolmente ritenere che di "usate", in particolare postalizzate, ce ne siano nelle collezioni dei fortunati filatelisti che le posseggono al massimo una decina sia dell'una sia dell'altra, mentre allo stato nuovo il loro quantitativo dovrebbe pertanto assestarsi complessivamente in non più di 30 di esemplari della prima e di 20 della seconda, oltre a quelle dell'asta di cui sopra, per cui lasciamo agli editori dei cataloghi specializzati in materia di stabilire le loro quotazioni aggiornate sulla base delle considerazioni sopraesposte, che a mio parere dovrebbero determinare una quotazione senz'altro superiore, per quelle "usate", distinguendo anche tra annullate di favore e cartoline realmente viaggiare, ancorché possa trattarsi di posta "provocata", rispetto a quelle allo stato "nuovo".-

---

E veniamo al terzo lotto in questione, aggiudicato per 19.000,00 Euro, oltre i consueti diritti d'asta, comprendente ben 29 esemplari della cartolina postale "non emessa" da Lire 3/0,75, per le quali è ovvio che occorra accertarne l'assoluta loro autenticità, che per altro non si è sentito che sia stata sinora posta in discussione.-

Di questa cartolina è fatta – come detto - un'imprecisa menzione nel citato Catalogo Bolaffi: "Un 3 lire su 50 cent. della cartolina postale fu stampata nello stesso tempo come i nn° da 3 a 5 (1), ma non fu mai emessa". Segno che già allora se ne era sentito vagamente parlare, ma che nessuno l'aveva mai vista, come inequivocabilmente dimostra l'errato riferimento al suo valore facciale originario, indicato in 50 cent.-

Come e perché di tale carta-valore se ne siano realizzate una trentina o poco di più in tutto, nonostante che della cartolina postale da 75 cent. ne fossero rimaste inutilizzate – come detto - qualche migliaio, nessuno ce lo potrà mai spiegare, salvo che si sia ritenuto di produrne un numero consimile a quelle soprastampate da cent. 50. E resta in ogni caso da chiedersi chi possa aver avuto la "brillante" idea di soprastampare le poche rimanenze di quella da 50 cent..-

A questo punto tutto però sembra apparire più chiaro. E' incontestabile che l'iniziativa di realizzare le tre cartoline da L. 2/0,50, L. 3/0,75 e L. 5/0,05, in un quantitativo così limitato sia assolutamente discutibile, ma è evidente che qualcuno addetto "alle segrete cose", venuto a conoscenza dell'accaduto, si sia premurato di acquistare in blocco tutte quanto le residue cartoline disponibili, con una spesa che, a conti fatti, risulta di non più di 400/ 500 lire e quindi abbia risposto tutto nel cassetto ..... in attesa di tempi migliori. E ciò farebbe sì che anche la cartolina da L. 3/0,75 debba considerarsi regolarmente emessa alla stregua delle due sue altre consorelle, ma poi acquistata in blocco dal nostro "inviato speciale" e quindi sottratta al suo naturale destino.-

Perché il tutto sia rimasto nascosto in qualche remoto cassetto non è facile da scoprire, ma è molto probabilmente un erede del lungimirante originario acquirente – sono trascorsi quasi settant'anni da allora - rendendosi conto di avere reperito un "tesoretto" di tutto rispetto, sia si risoluto a metterlo in vendita tramite una nota ed importante casa d'aste operante in territorio tedesco, dove gli appassionati collezionisti dei francobolli vaticani, con non indifferenti disponibilità finanziarie, sono ben più che in Italia. Il bello è che sembra che il tutto se lo sia aggiudicato proprio un commerciante filatelico italiano, che attenderà tempi migliori per poi mettere sul mercato una per una il complesso delle circa 85 cartoline in questione, puntando su un ricavo base, sia pure diluito nel tempo, in media di un migliaio di Euro per esemplare, pur tenendo presente che la quotazione, in particolare di quella da L. 3/0,75, tenderà a ribasso, passando il numero degli esemplari esistenti dai tre inizialmente noti, di cui uno fuori commercio, ai trentuno/trentadue oggi noti, tutti allo stato di nuovi.-

A questo punto le quotazioni espresse a pag. 369 del catalogo "Interitalia" dovranno senz'altro essere riviste al ribasso per tutti e tre gli esemplari nuovi, mentre per gli esemplari timbrati e soprattutto in un modo o in un altro postalizzati da Lire 2/0,50 e Lire 5/0,50 la loro quotazione dovrà essere non di poco rivalutata in relazione al limitatissimo numero di esemplari esistenti.-

Venendo infine alla cartolina da L: 10/0,75 possiamo infine, senza possibilità di dubbi, osservare:

- che la stessa è stata anch'essa "misteriosamente" emessa successivamente senza la legittimazione di alcun provvedimento (Ordinanza) prescritto al riguardo;

- che allo scopo vennero utilizzati tutti i "fondi di magazzino" reperiti, comprese le cartoline della prima provvista, che il marchese Serafini aveva disposto di accantonare in quanto il segno di valore realizzato dal I.P.S. non rassomigliava neanche "per le unghie dei piedi" al corrispondente francobollo da 75 cent. emesso il 1° agosto 1929;

- che il valore di Lire 10, corrispondeva al porto previsto per l'invio di tali cartoline con corrispondenza per oltre Italia dal 1° aprile 1946 al 30 settembre 1947 e poi per l'invio in Italia dal 15 ottobre 1947 al 30 novembre 1948 e che questa cartolina risulta reperibile anche successivamente per un periodo abbastanza prolungato con affrancatura aggiuntiva o anche tassata per affrancatura insufficiente, segno evidente che l'impiego delle "cartoline postali" stava ormai passando di moda.-

Di quest'ultimo argomento parleremo comunque in un prossimo articoletto, che ho già in mente, sia per quanto riguarda le cartoline postali che verranno emesse due anni dopo in una veste grafica per il Vaticano innovativa, ma che in definitiva ricalca quella delle cartoline postali italiane emesse nel 1932 per la "Regia Scuola normale di Pisa" e poi nel 1933 e 1936 per la propaganda turistica. E anche qui penso di aver fatto qualche sia pur marginale, ma comunque significativa scoperta.-

*Giovanni Fulcheris*



**Ufi-italia ringrazia gli inserzionisti che hanno  
offerto la loro pubblicità**

**Gli inserzionisti di questo numero sono:**

**Filatelia Sammarinese - Dogana (R.S.M.)**

**Filatelia Due Torri - Budrio (Bologna)**

**Filatelia Fiorentina - Firenze**

**A.M.Phil di Andrea Mulinacci - Vagliagli (Siena)**

## STATO DELLA CITTA' DEL VATICANO: INTERI POSTALI 2

*di Giovanni Fulcheris*

**N**el precedente articolo in argomento abbiamo cercato di svelare i vari misteri che hanno avvolto le emissioni delle cartoline postali emesse nel 1930 e soprattutto di quelle emesse nell'immediato dopo-guerra, sovrastampando le prime.-

Ci spiace per i lettori che dovranno sorbirsi una seconda puntata in argomento, ma la storia continua, sebbene un po' meno misteriosa, nel decennio successivo compreso tra il 1949 ed il 1958.-

Se stiamo ai due cataloghi pubblicati a cura di Vidmer e Gabriele Sintoni da una parte e da Franco Filanci e Tommaso Tagliente dall'altra – non se l'abbiano a male gli Autori, che sono anche miei cari amici – ma il collezionista che voglia fare le cose nel dovuto modo non avrà da queste due pubblicazioni alcun preciso dato al riguardo.-

Il primo, "Filagrano I.P." infatti elenca due tirature con differente lunghezza della punteggiatura della prima riga per l'indirizzo per le quattro cartoline emesse il 1° marzo 1949, senza fare distinzione di data di emissione; cataloga quindi altre quattro cartoline per l'emissione del 17 maggio 1950 con prima riga per l'indirizzo corta e quindi otto cartoline per una seconda emissione del 28 gennaio 1953 con prima riga per l'indirizzo lunga ed infine due cartoline doppie "con risposta pagata" emesse il 14 giugno 1958 e ancora dette quattro cartoline "rifilate" ottenute dalle prime in data 8 marzo 1966 (sic!), separando con trancitura meccanica le precedenti, che stampate all'origine in 20.000 esemplari ciascuna, risultavano inutilizzate ed inutilizzabili, anche perché a quella data le tariffe previste per la cartoline postali dirette in Italia ed all'estero erano rispettivamente di lire 30 e lire 55. L'utilità di tale operazione desta più di qualche perplessità al riguardo.-

Il secondo catalogo "Interitalia" risulta ancor più sintetico. Infatti prima elenca le quattro cartoline emesse il 1° marzo 1949 nelle due tirature note (prima riga dell'indirizzo corta e poi lunga) e quindi tutte insieme quattro cartoline emesse il 17 maggio 1950 con prima riga dell'indirizzo corta e poi altre otto cartoline, emesse il 28 gennaio 1953 con la prima riga dell'indirizzo lunga ed a seguire le altre due cartoline da lire 20 e 35 "con risposta pagata" con prima riga lunga emesse il 14 giugno 1958, limitandosi ad una breve annotazione in ordine alla sopraccennata separazione ed utilizzo delle rimanenze di queste ultime come cartoline postali semplici.-

A questo punto occorre fare evidentemente un po' d'ordine per permettere ai collezionisti di questi interi postali di impostare correttamente la loro collezione. A tal fine non resta che fare riferimento alla pubblicazione "I FRANCOBOLLI e gli INTERI POSTALI DELLO STATO della CITTA' DEL VATICANO" edita dalla Tipografia Poliglotta Vaticana agli inizi del 1987.-

---

In primo luogo rileviamo come la prima emissione di tutte tali carte-valore sia regolarmente preceduta da un'“Ordinanza” che ne stabilisce le caratteristiche e ne determina la tiratura iniziale. La loro validità postale risulta al momento illimitata, non trattandosi di un'emissione commemorativa e per tutte cesserà a seguito dell'avvento dell'€uro e del conseguente avverso e denigrato provvedimento di messa fuori corso di tutte le carte-valore postali con valore espresso in lire, che alla luce di oggi appare invece più che appropriato. Mi spiace solo di essere stato io sottoscritto il promotore dello stesso, subito fatto proprio dall'allora direttore dell'Ufficio filatelico del Governatorato dott. Franchini e condiviso dalle competenti superiori Autorità Vaticane.-

L'emissione dei primi quattro interi postali, per la precisione cartoline, è pertanto disposta con Ordinanza n° XLIX del 1° marzo 1949. Il citato catalogo vaticano precisa che la tiratura è di 50.00 serie complete, realizzate “intra moenia” dalla Tipografia Poliglotta **Vaticana e che** esistono due tirature: la prima, più comune, con la prima riga dell'indirizzo più corta e la seconda, decisamente rara per quanto concerne le due cartoline con valore facciale di lire 25 per la corrispondenza oltre Italia, con la prima riga dell'indirizzo più lunga.-

Non sappiamo per quale motivo si sia determinata questa differenza nella stampa della prima riga per l'indirizzo, ma evidentemente con la seconda tiratura si è forse pensato di renderne più agevole la redazione ..... specie trattandosi di un messaggio rivolto a “Sua Eminenza Reverendissima **il Cardinal**”, **in quanto** la riga corta rischiava di mettere in difficoltà lo scrivente!.-

Aumentano le tariffe e anche le cartoline postali devono adeguarsi al riguardo. Infatti, dopo soli quattordici mesi e mezzo, l'Ordinanza n° LIX del 17 maggio 1950 dispone l'emissione di altre quattro nuove cartoline postali, due da lire 20 per la corrispondenza diretta in Italia in sostituzione delle precedenti di valore facciale di lire 13 e due da lire 35, per la corrispondenza diretta oltre Italia in sostituzione delle precedenti di valore facciale di lire 25. La tiratura è indicata in 100.000 serie; le vignette nella parte sinistra del frontespizio sono invertite rispetto all'emissione precedente e la prima riga dell'indirizzo è di nuovo più corta delle due sottostanti.-

Nel Catalogo ufficiale del Governatorato la numerazione che contraddistingue le otto cartoline di cui ci siamo ora occupati, come per tutte che seguiranno è quella della “Catalogazione filatelica universale – C.F.U.”, vale da dire **3.1.1**, 2, 3 e 4 per la prima emissione e **3.3.11**, 12, 13 e 14 per la seconda.-

Il 28 gennaio 1953, trentuno mesi e mezzo a seguire, si procede ad una “1° ristampa” di altre 100.000 serie delle cartoline di cui sopra, ma questa volta le quattro vignette che le illustrano sono tutte dedicate sia al valore da lire 20 sia a quello da lire 35. La prima riga per l'indirizzo ha lunghezza eguale alle due righe sottostanti. Nella “Catalogazione filatelica universale – C.F.U.”, detta ristampa viene contraddistinta con i numeri **3.2** da 1 al 4 per il valore da lire 20 e con i numeri **3.2** da 5 a 8 per il valore da lire 35.-

---

Anche questa emissione incontra il favore dell'utenza, per cui dopo cinquantanove mesi, il 30 dicembre 1957 appare una "2° ristampa" di 50.000 serie con le stesse caratteristiche della precedente, che però si distinguono facilmente per il diverso tipo di cartoncino utilizzato.

Nella "Catalogazione filatelica universale – C.F.U., detta tiratura è rispettivamente contraddistinta con i numeri **3.24.1**, 2, 3 e 4 per il valore da lire 20 a e **3.24.5**, 6,7 e 8 per il valore da lire 35.-

Trascorrono circa diciotto mesi ed il 14 giugno 1958 con Ordinanza n° CXVII viene disposta l'emissione di una serie di quattro nuove cartoline postali, **due** da lire 20 +20 e **due** 35 +35 "con risposta pagata" di 20.00 esemplari ciascuna per la corrispondenza diretta in Italia ed altrettante per quella diretta oltre.-

Nella citata "Catalogazione filatelica universale – C.F.U., detta tiratura è contraddistinta con i numeri **3.33.1** per i due valori da lire 20 riproducenti rispettivamente la facciata e l'abside della Basilica e **3.33.2** per i due valori da lire 35., riproducenti rispettivamente la Cupola della Basilica e la fontana di piazza san Pietro.-

Lasciamo stare i criteri seguiti dalla numerazione richiamata, che appaiono piuttosto criptici, ma a questo punto non resta da osservare che la tiratura di queste ultime cartoline appare a priori decisamente sproporzionata rispetto alla possibile richiesta da parte dell'utenza, tanto che nel 1966, dopo otto anni, si ha ufficiosamente notizia che le giacenze di queste cartoline sono state vedute separatamente, previa tranciatura meccanica, come si può rilevare da quelle della parte "risposta" con annullo di partenza delle Poste vaticane. Piccolo particolare: le tariffe vigenti per il loro invio all'epoca risultano di lire 30 per la corrispondenza diretta in Italia e di lire 55 per quella diretta oltre, per cui in ogni caso occorre integrarne l'affrancatura e, a quanto sembra, l'uso per reali finalità postali di tali cartoline sembra essere stato limitatissimo.-

In relazione a tali osservazioni, si può senza dubbi affermare quanto segue:

- la parte "domanda" in partenza della Città del Vaticano per l'Italia è nel complesso la più comune o, se si vuole, la meno rara di tutte, salvo che si tratti di cartoline utilizzate per lo specifico scopo per cui sono state realizzate. Se conseguente alla separazione dalla parte "risposta" avvenuta successivamente, ovviamente dovrà risultare integrata con un francobollo da lire 5;

- la parte "risposta" annullata con timbro italiano è indubbiamente non comune. Si pone a questo punto il problema se l'occorrente integrazione di lire 5 dell'affrancatura si sia dovuta realizzare in partenza con un francobollo vaticano o in sede di "risposta" con un francobollo italiano;

- per la parte "domanda" della cartolina da lire 35 diretta oltre Italia, vale a maggior ragione quanto detto per la destinazione Italia e

- per la parte "risposta" con annullo dell'ufficio postale estero di partenza si tratta in ogni caso di una rarità che, chi ne ha il possesso deve custodire gelosamente, in quanto sono certamente ben poche quelle utilizzate in tal modo, fermo sempre il problema di come integrare l'affrancatura a de correre dal 1° luglio 1960.-

---

Dopo tale emissione, dobbiamo aspettare ben diciannove anni prima che le Poste Vaticane procedano all'emissione di una nuova serie di cartoline postali, il che avverrà solo il 21 marzo 1977 con l'Ordinanza n° CXXXIII che prevede 50.000 esemplari ciascuna di sei cartoline del valore facciale di lire 120 per la corrispondenza diretta in Italia e di altrettante sei da lire 130 per la corrispondenza diretta oltre Italia.-

Al riguardo notiamo in primo luogo la minima differenza del porto allora prescritto per le due differenti destinazioni; il soggetto che riproduce pari pari quello dei francobolli emessi il 23 novembre 1976 e come il lavoro delle Artigrafiche Bertoncetto di Cittadella (Padova) sia stato eseguito magistralmente, senza alcuna "varietà" di stampa, come invece avverrà in seguito.-

Poco più di un anno dopo, il 22 maggio 1978 con Ordinanza n° CXLVIII è disposta l'ulteriore emissione di una 100.000 serie di altre sei cartoline analoghe alle precedenti col valore facciale di lire 130, e quindi destinate alla corrispondenza diretta oltre Italia, riproducenti i soggetti della prima emissione di francobolli del 22 maggio 1975 per celebrare l'"Anno europeo del patrimonio architettonico", segno evidente che la precedente emissione aveva avuto un discreto successo, nonostante il fatto che lo spazio riservato alla corrispondenza risulti ora in definitiva ridotto ad un/quarto, della complessiva superficie recto-verso, contro la metà delle precedenti cartoline di "produzione propria". E anche qui la tipografia di cui sopra eseguì il lavoro in modo inappuntabile.-

Altra attesa di oltre 30 mesi, per avere una nuova emissione di interi postali di questa fatta, celebrativi del 50° anniversario della istituzione dello Stato della Città del Vaticano.-

Si tratta di sei cartoline, sempre con la sola quarta parte dello spazio disponibile per la corrispondenza, del valore facciale di lire 150, tariffa al tempo prevista per la spedizione entro il territorio italiano, emesse in forza dell'Ordinanza n° XII del 22 novembre 1979, con una tiratura di 100.000 esemplari ciascuna, riproducenti al verso una pianta stilizzata dello Stato e a destra lo stemma di uno dei sei Pontefici che hanno regnato nel periodo.-

Se il segno di valore al recto non è entusiasmante, al verso la vignetta nella sua essenzialità è indubbiamente gradevole. Resta il fatto che un'"alluvione" di 600.000 di siffatte carte-valore postali appare indiscutibilmente sproporzionata rispetto alle esigenze del servizio, nonostante l'importanza dell'avvenimento celebrato.-

Sembrerebbe evidente, al pari della precedente emissione, che la Tipografia Poliglotta Vaticana non avesse ancora a disposizione i mezzi per assolvere l'incarico, per cui ci si affidò alla Stamperia Staderini di Pomezia, ove era stato trasferito l'impianto dell'azienda che nel 1944 aveva meravigliosamente assolto il compito di stampare le 414.050 serie dedicate alla Pontificia Accademia dei Virtuosi al Pantheon, che venne prescelta, forse memori della perfezione con la quale la commessa era stata allora eseguita, nonostante le difficoltà di quel periodo. Resta però qui il dubbio se nella tiratura enunciata siano o meno comprese tutte le più che numerose cartoline che

---

presentano della “varietà” di stampa, che ad elencarle **compiutamente** ci vorrebbe un catalogo solo ad esse dedicato, e quindi se le stesse siano state distribuite senza tener conto di tutti i vistosi difetti di stampa che si riscontrano, ovvero siano state via **via** scartate ad opera dei verificatori della tipografia incaricata come semplici scarti di stamperia, non compresi nel computo delle serie emesse, e poi a tempo debito commercializzati, non si sa da chi e come, con in ogni caso **per qualcuno** un non indifferente profitto economico, sulla cui legittimità si può, altrettanto legittimamente, avanzare più di una riserva.-

Dopo di ciò, la stampa delle successive emissioni degli interi postali in generale, ormai destinate a ripetersi annualmente, viene “saggiamente” affidata dapprima all’I.P.Z.S. dal 1981 al 1984, e quindi alla stessa Tipografia Poliglotta Vaticana, che nel contempo si era attrezzata adeguatamente al riguardo.-

Termina così la travagliata storia relativa alle emissioni di tali carte-valore postali, fermo restando che le stesse a partire dal 1982 sono dal punto di vista estetico, si può dire tutte, esemplari, ancorché di modesto valore commerciale, ma di non trascurabile interesse sotto l’aspetto storico, culturale ed estetico, consentendo di realizzare una collezione destinata a costituire un documento di non indifferente interesse.-

Termina così la prima parte di questa storia, che prossimamente racconteremo ancora con riferimento agli aerogrammi emessi a partire dal 1950, che per i primi 25 / 30 anni può essere di un qualche interesse, mentre successivamente anche l’emissione annuale di questi interi postali, al pari di quelle delle omologhe cartoline, avverrà per finalità esclusivamente filateliche. Ciò non toglie che l’utilizzo di siffatti “interi” in esatta tariffa, anche se trattasi di “corrispondenza provocata” da parte dei collezionisti, sia oggi abbastanza infrequente, per cui gli stessi regolarmente “viaggiati” possono in futuro conseguire quotazione di un certo rispetto, anche in relazione alla loro limitata tiratura di 15.000 / 20.000 serie complete, **vale a dire da 45.00 a 60.000 cartoline**, quasi tutte utilizzate per finalità puramente “filateliche.-

*Giovanni Fulcheris*

**LA DIREZIONE INVITA I SOCI E I LETTORI  
A SCRIVERE ARTICOLI, INVIARE  
IMMAGINI E NOTIZIE DA PUBBLICARE  
NEI PROSSIMI NUMERI DEL NOTIZIARIO**





## Milanofil - Veronafil - Valderaphil 2019 - foto gallery



1) La Presidente dott.ssa Bianca Maria Farina inaugura Milanofil 2019

2) L'intervento del Prof. Angelo di Stasi in rappresentanza del M.I.S.E. Ministero Sviluppo Economico



3) Cerimonia dell'annullo speciale



4) Il Prof. Di Stasi con alle spalle l'immagine del foglietto della Giornata della Filatelia



## *Ingresso a Veronafil*



## *La bici di Fausto Coppi*



## *Il nostro stand a Veronafil*





Numero Unico



Valderaphil 2019  
Retro della cartolina con annullo speciale



Valderaphil 2019  
Intero postale - repiquage - soprastampato con annullo speciale



Valderaphil 2019 - Il puzzle di 4 cartoline

## Gruppo Collezionisti della Valdera.



Logo Associazione

*Da sinistra:  
Giuseppe Panicucci consigliere,  
Leonardo Oriolo consigliere, Massimo  
Guidi socio, Marco Di Benedetto  
Vice presidente e Moreno Bertini  
Presidente*



*Da sinistra in piedi:  
Otello Leggerini consigliere, Luciano Romboli amico, Marco Di Benedetto Vice  
presidente, Claudio Signorini consigliere, Giacomo Pucci Segretario, Giuseppe Panicucci  
Tesoriere, Walter Gesi consigliere,  
da sinistra in ginocchio:  
Fausto Belcari socio, Moreno Bertini Presidente, Paolo Nanni consigliere, Paolo  
Fontanelli consigliere.*



**LA SIRACUSANA E GLI INTERI POSTALI DELLA  
DEMOCRATICA:  
UNA COMBINAZIONE CHE CONSERVA ANCORA INTATTO  
TUTTO IL SUO FASCINO.**

*Franco Giannini*

**N**ell'**Intero Postale** 114/115 del 2012, avevo documentato la possibilità di reperire, anche se piuttosto raramente, Interi Postali della Democratica in affrancatura tripla, (cfr. F. Giannini *Triple d'autore: Democratica, Italia al Lavoro e Siracusana*), esaminando le probabili ragioni che, a mio parere, giustificavano l'assoluta eccezionalità della presenza su tali interi di ben due ordinarie. Infatti, scrivevo allora, "...mentre risultano essere abbastanza comuni le affrancature miste tra i francobolli di due tra le tre ordinarie citate (affrancature che presentino cioè francobolli della Democratica con quelli dell'Italia al Lavoro, ovvero di quest'ultimi con francobolli della Siracusana) non è 'ufficialmente' possibile trovare affrancature triple che comprendano francobolli di tutte e tre le ordinarie, se si eccettuano naturalmente quelle che includano i valori della Democratica relativi al pagamento di servizi particolari, ad esempio l'inoltro per Espresso e per Posta Aerea". Di conseguenza, l'unica possibilità di trovare una tripla in perfetta regola era quella di reperire un intero postale della Democratica con affrancatura aggiunta realizzata con francobolli delle altre due ordinarie.

Con il passare degli anni, a sottolineare quanto argomentato, solo un paio di nuovi esemplari sono entrati a far parte della mia collezione malgrado una continua ed appassionata ricerca, ricerca che peraltro mi ha rivelato un altro interessante aspetto della questione: anche la presenza di *sol*i esemplari della Siracusana su interi della Democratica risulta assolutamente poco comune. Ovviamente non si tratta di affrancature eccezionali, riservando questo aggettivo alle triple di cui sopra, ma di notevole pregio lo sono senz'altro. Aggiungo inoltre che gli esemplari che presentano affrancatura aggiuntiva realizzata con francobolli della *Siracusana*, non sono generalmente presenti, o lo sono molto sporadicamente, nelle collezioni presentate in Classe Intero-*filia*, ad attestare di come non siano di facile reperibilità.

D'altra parte, c'era da aspettarsi che le miste con la Democratica diventassero col passare del tempo più difficili da realizzarsi a causa dell'emissione, nel novembre 1951, di un nuovo tipo di interi (cartoline e biglietto) *Quadrige Romana e Campidoglio*, interi che si affiancarono a quelli della Democratica ancora in corso. Questi ultimi, infatti, pur rimanendo tali fino al giugno del 1960, o non erano stati più stampati (mi riferisco in particolare a quelli di valore facciale minore via via sostituiti dalle nuove emissioni), ovvero smisero di esserlo all'apparire della nuova tipologia. La rarefazione di tali interi e la iniziale maggiore disponibilità dei francobolli della ordinaria *Italia al Lavoro* sono dunque alla base della scarsa reperibilità del nuovo possibile tipo di mista e quindi dell'interesse a cercare e documentare l'uso della *terza* ordinaria repubblicana (se consideriamo "repubblicana" anche la Democratica pur apparsa, come si sa, in piena Luogotenenza) sugli Interi Postali della Democratica, ancora in corso... e non solo.

Incominciamo intanto col ricordare come dal gennaio 1953, i francobolli della Democratica, la serie ordinaria che, come si è detto, aveva accompagnato gli Italiani negli ultimi mesi della Luogotenenza e nei primi anni della Repubblica, furono posti fuori corso creando il problema non semplice della loro sostituzione. L'altra ordinaria che li aveva affiancati fin dai primi mesi del 1950, la più che apprezzata *Italia al Lavoro*, infatti, per come era stata concepita non consentiva la realizzazione di nuovi valori una volta che gli esemplari emessi avevano raggiunto un numero pari a quello delle Regioni. Inoltre, i continui periodici "adeguamenti tariffari" rendevano necessario ricorrere sempre più spesso all'uso di affrancature multiple per corrispondere il dovuto, specie in presenza di servizi aggiuntivi e, per le loro dimensioni, gli esemplari dell'*Italia al Lavoro* (di formato *doppio*, tipo commemorativo) non erano certo i più adatti a soddisfare questo tipo di necessità.

Era perciò impellente procedere alla realizzazione di una nuova serie ordinaria, che affiancasse la bella ma ingombrante *Italia al Lavoro*, con esemplari di piccolo formato che rendessero agevole sia l'uso multiplo che le eventuali successive necessità di integrazione della serie stessa. Il risultato fu quella che divenne subito nota come *Siracusana*, essendo stata ispirata da monete di Siracusa del IV secolo A.C. "Il decreto ministeriale che autorizza la nuova serie ordinaria, ricordano F. Filanci ed i suoi coautori in **Siracusana la variazione infinita** (Poste Italiane 1995), è del 6 febbraio 1953, all'incirca nei giorni in cui viene finalmente stabilito quale sarà il bozzetto da riprodurre, che al ministero si vuole diventi quasi un simbolo dell'Italia così come la Marianna lo è della Francia". Qualcosa di più quindi di una semplice serie di francobolli, qualcosa che nella semplicità e nell'eleganza simboleggiasse la nuova Italia. Le premesse per un'attenzione particolare da parte dell'opinione pubblica, non solo filatelica, c'erano dunque tutte, ma si dovette attendere il Giugno successivo per l'emissione dei nuovi francobolli, quando tra l'altro la "sorpresa" era sfumata: caso più unico che raro, infatti, il nuovo bozzetto aveva fatto la sua apparizione ufficiale già un mese prima sulla Cartolina Postale da venti lire, celebrativa dell'Esposizione filatelica europea a Venezia.

Emessi dunque i primi "tagli" della nuova serie, non mancarono le occasioni per realizzare il nuovo tipo di mista. La tariffa base per la corrispondenza aperta, portata a 20 lire nell'Agosto del 1951, rimase fissa fino a tutto il giugno 1960 e ci fu quindi tutto il tempo per integrare i vecchi Interi ancora in circolazione con i nuovi francobolli, visto che, con l'eccezione

del 20 lire Democratica "rosso", emesso originariamente per la corrispondenza con l'estero, tutti gli Interi Postali della Democratica necessitavano di una affrancatura



FIG.1

aggiuntiva. Da qui la nascita di interessanti affrancature miste con la presenza su tali Interi Postali di una o due delle altre emissioni ordinarie, affrancature, come si è detto, il più delle volte perfettamente "in regola", con riferimento alla validità di tutti i valori postali "coinvolti".

Il tipo di mista *Democratica-Siracusana* relativamente più comune, è senz'altro quello di Fig.1, nella quale un francobollo da 5 lire della *Siracusana* completa l'affrancatura di un intero da 15 lire della *Democratica*. Quest'ultimo, emesso nella seconda metà del 1949, a seguito dell'aumento delle tariffe del 10 aprile dello stesso anno, ebbe largo uso sia isolato sia, come nel caso in esame, con il complemento d'affrancatura dovuto al nuovo aumento tariffario del 1 agosto 1951, complemento d'affrancatura normalmente assolto con un esemplare da 5 lire Italia al Lavoro (*il Tornio-Toscana*).

L'esemplare di Fig.1 ha inoltre il pregio storico postale di essere stato usato nove anni dopo la sua emissione. Parte infatti da Arnara, in provincia di Frosinone, il 2 aprile 1958 ed è diretto a Priverno (Latina), dove arriva il giorno dopo. La carta un po' ingiallita sta inoltre a testimoniare un altro degli aspetti caratteristici dell'uso "tardo": si tratta spesso di carte valori dimenticate per anni in un cassetto o magari reperite presso una rivendita generi di monopolio in qualche piccolo paese (come Arnara per l'appunto), prima di essere utilizzato, anche se in ritardo, per lo scopo per cui sono state emesse.



Alla stessa emissione, ma del tipo *con risposta pagata*, appartiene l'esemplare di Fig.2, con un analogo complemento di affrancatura cui è stato aggiunto un francobollo da 50 lire Espresso, necessario per soddisfare la relativa tariffa.

**FIG.2**

Si tratta più precisamente della sezione *domanda*, inviata il 30 ottobre 1955 da Parma a Forlì.

L'intero postale da 15 lire fu uno degli ultimi della *Democratica* ad essere emesso ed ebbe, come si è detto, un uso cospicuo ed un'ampia diffusione. Relativamente meno comune, e quindi di conseguenza più interessante dal punto di vista dei suoi usi insieme ai francobolli della *Siracusana*, è quello riportato in Fig.3.

Si tratta in questo caso di un intero da 12 lire (emesso alla fine del 1948, per soddisfare la nuova tariffa per la corrispondenza aperta, aumentata a partire dallo 11 agosto dello stesso anno) integrato con due francobolli da 5 lire della *Siracusana*, per un to-

tale di 22 lire. L'intero parte da Roma il 19 luglio del 1955 diretto a S. Lorenzello (Benevento) e reca una affrancatura in eccesso di due lire.

Si tratta, è bene osservarlo, di un fatto non inusuale nel periodo, sia perché la diminuzione del potere d'acquisto aveva reso marginale il valore delle due lire in più, sia perché con i francobolli in corso, realizzare una affrancatura di 3 lire da aggiungere ad uno dei due esemplari da 5 lire avrebbe richiesto ad esempio l'utilizzazione dei francobolli da 50 c., 1 lira, 2 lire dell'*Italia al Lavoro* (non essendo ancora disponibile il francobollo da 1 lira della *Siracusana*, apparso nel gennaio 1958), evidentemente di non agevole reperibilità.



**FIG.3**



**FIG.4**

giorni dopo) non erano disponibili francobolli in corso da 3 lire, per cui verosimilmente il mittente completò con il francobollo da 5 lire *Siracusana*, l'intero venduto preaffrancato con l'aggiunta del 3 lire *Democratica* (evidentemente dopo il 10 aprile 1949), come era consuetudine fare nel periodo di validità di entrambi i valori bollati (intero ed francobollo).

Successivamente, il 31 dicembre 1952, solo il 3 lire andò fuori corso e per questo la missiva andava tassata... ma per 6 lire e non per 30 lire come lo zelante Ufficiale Postale fece, considerando fuori corso, a torto, anche l'Intero Postale da 12 lire!

L'esemplare in Fig.4 ci permette di precisare quanto appena osservato. L'intero in questione è ancora un 12 lire con un'affrancatura aggiunta di 8 lire, ottenuta con un 3 lire *Democratica* ed un 5 lire *Siracusana* per soddisfare, questa volta almeno apparentemente, la vigente tariffa di 20 lire.

Come si è detto, nel periodo in esame (l'intero parte da Bari il 5 febbraio 1955 diretto a Termoli, dove viene tassato due





**FIG.5**

rispetto al precedente, visto che il francobollo da 4 lire fu accettato e l'affrancatura complessiva anziché in difetto di due lire, com'era, fu ritenuta in eccesso dello stesso importo e quindi la missiva non fu tassata. Anche in questo caso, come nel precedente, c'è da dire che l'intero da 8 lire fu probabilmente venduto preaffrancato con il 4 lire dopo l'entrata in vigore della tariffa di 12 lire nell'agosto del 1948.

Un altro intero da 8 lire in affrancatura mista è mostrato in Fig.6. In questo caso l'affrancatura aggiunta è formata da due esemplari della *Siracusana*, uno da 5 lire ed uno da 10 lire per un totale di 23 lire, ovvero in eccesso di 3 lire. Come già evidenziato, in assenza di francobolli dell'Italia al Lavoro, l'aggiunta di 15 lire era il minimo possibile per evitare che l'Intero da 8 lire fosse tassato per affrancatura insufficiente.



**FIG.6**

Così il mittente, per spedire da Napoli a Roma la sua cartolina postale, si rassegnò ad inviare i suoi auguri per il nuovo anno (la data di partenza è 1 gennaio 1956) pagando più del dovuto.

Quanto osservato sino ad ora relativamente alle Cartoline Postali, può essere facilmente esteso ai Biglietti Postali, con la premessa che le relative affrancature supplementari avrebbero dovuto, almeno nelle intenzioni delle Poste, tenere conto anche del costo di produzione del biglietto stesso. In realtà tale costo, ragionevole all'atto di

emettere un nuovo intero, finì per essere esteso anche ai tipi già in circolazione diventando una soprattassa in occasione dei vari aumenti tariffari e generando nell'utenza, e non solo, una notevole confusione (cfr. F. Giannini *Due Biglietti Postali certamente longevi: il 25c. e il 50c. del tipo imperiale, l'Intero Postale* 127 del 2017). Il risultato è che molto spesso l'affrancatura complessiva non è quella prevista nel periodo in esame ma le missive in questione, pur sotto affrancate, non recano segni di tassazione.

Non è il caso peraltro del Biglietto Postale da 20 lire di Fig.7, integrato con un 5 lire *Siracusana* per soddisfare la tariffa vigente dal 1 agosto 1951. L'intero, apparso nel luglio del 1949 a seguito dell'aumento tariffario del 10 aprile dello stesso anno, aveva un costo di 22 lire ed un valore di utilizzo di 20 lire.

Utilizzato a La Maddalena (Sassari) il giorno 11 dicembre 1954 e diretto



**FIG.7**

a Roma, il biglietto risulta annullato con il timbro di servizio riservato normalmente alle Tessere Postali. Quanto all'affrancatura complessiva, la stessa risulta perfettamente in regola. Il già ricordato aumento aveva infatti portato a 25 lire la tariffa della corrispondenza chiusa (da qui l'integrazione con il 5 lire *Siracusana*), ma aveva lasciato inalterato a 2 lire il sovrapprezzo previsto per i biglietti postali, sovrapprezzo già corrisposto quindi all'atto dell'acquisto del biglietto.



**FIG.8**

Senz'altro più interessante è, a mio avviso, il biglietto da 4 lire integrato con un 25 lire *Siracusana* di Fig.8. Apparso nel luglio del 1947, il biglietto è la seconda ri-emissione del biglietto da 4 lire ed è il primo intero con l'intestazione Repubblica Italiana ed era stato emesso, come i due precedenti, per la corrispondenza chiusa nel distretto e quindi con valore di utilizzo di 3 lire, essendo la differenza di una lira in più, in confronto con la tariffa per le lettere, inferiore al costo di fabbricazione del biglietto, come ufficialmente precisato dalle Poste.

Nel caso in esame, il biglietto è stato utilizzato a Torino il 23 febbraio del 1955, quando la tariffa per la corrispondenza chiusa era ancora di 25 lire, come nel caso precedente, ma il sovrapprezzo era stato portato a 5 lire. L'affrancatura complessiva doveva essere quindi di 30 lire e non di 29, ma l'ufficiale postale non rilevò il difetto di una lira e non tassò per due lire, come dovuto, la missiva.



**FIG.9**

nota è dell'agosto, al pari del biglietto da 5 lire, con valore di utilizzo di 4 lire (per la corrispondenza chiusa fuori distretto) apparso quest'ultimo con certezza nel maggio e quindi prima del Referendum Monarchia Repubblica. I due biglietti, malgrado recassero sulla sinistra lo Stemma Sabauda, rimasero in corso, a differenza degli altri interi recanti lo stesso stemma, fino al giugno del 1960. Ne segue che l'uso a Foggia il 18 settembre del 1953 dell'esemplare di Fig.9 sia assolutamente regolare. Non così la sua affrancatura che, ottenuta con l'aggiunta di un 20 lire Siracusana, risulta in difetto di ben 3 lire, dovendo essere complessivamente di 27 lire e non di 24 (25 per la tariffa lettere + 2 di sovrapprezzo). Anche in questo caso, però, l'ufficiale postale "chiuse un occhio".

Ho appena ricordato che i due Biglietti Postali da 4 lire e 5 lire, *Democratica con Stemma* rimasero in corso fino al giugno del 1960, a differenza delle Cartoline Postali dello stesso tipo, come quella da 1.20 lire di Fig.10. Quest'ultima, infatti fu tolta di corso il 31 gennaio 1949 e quindi, alla data di utilizzo, il 20 ottobre 1954 a San Severo (Foggia) non aveva più valore di affran-

Anche il Biglietto Postale di Fig. 9, merita qualche riga di commento. Incominciamo con l'osservare che, come già ricordato, il suo valore di utilizzo era di 3 lire (e quindi utilizzabile senza aggiunte per la corrispondenza chiusa nel distretto) e che era stato emesso, primo del suo tipo, probabilmente a cavallo tra il mese di maggio e di giugno 1946, anche se la prima data d'uso oggi



**FIG.10**

catura al pari dell'francobollo da 2 lire della *Democratica*, molto probabilmente aggiunto ancora una volta "d'ufficio" nel periodo in cui la tariffa della corrispondenza aperta per l'interno era di 3 lire (1 febbraio 1946-24 marzo 1947). Il mittente utilizzò l'intero come mero supporto cartaceo ma preferì coprire lo Stemma Sabaudo anziché la vignetta, come spesso si faceva in questi casi, con un 20 lire Siracusana a soddisfare pienamente la tariffa vigente. L'Ufficiale Postale evidenziò a matita i valori fuori corso e tassò la missiva, salvo detassarla in seguito, dopo la verifica che tali valori non erano stati conteggiati e che il francobollo da 20 lire copriva effettivamente il dovuto.

A questo punto, ritengo che il tema che mi ero ripromesso di trattare sia stato esaurientemente illustrato. Come ho premesso, non ho riportato gli esemplari con le tre ordinarie che sono stati descritti nell'articolo del 2012 già ricordato e mi sono limitato agli Interi della *Democratica* con affrancatura aggiunta realizzata con francobolli della *Siracusana*. Mi preme perciò chiudere queste note con un'ultima considerazione sul grado di "rarietà" relativa tra le due tipologie.

Sono riuscito ad illustrare le **Miste Triple**, nel primo articolo, con cinque esemplari e le **Miste Doppie**, nell'attuale, con dieci. Lascio a voi lettori le valutazioni relative.

**Franco Giannini**



# Notre-Dame de Paris

Enrico Bertazzoli

Il disastroso incendio di Notre-Dame del 15-16 aprile scorso, al quale tutti abbiamo assistito sgomenti in diretta televisiva, ha richiamato in molti di noi ricordi più o meno lontani di visite fatte alla capitale francese, e di immancabili passeggiate nei lungosenna e a l'Île de la Cité tra i due rami della Senna, dove l'imponente cattedrale gotica ha sempre dominato il paesaggio.

Per fortuna l'incendio che è subito apparso ai nostri occhi disastroso e indomabile, è stato in realtà tenuto abbastanza sotto controllo dai vigili del fuoco prontamente accorsi in forze sul posto, che sono riusciti a salvare le strutture principali in muratura, mentre è andata distrutta la copertura in gran parte in legno, compresa la guglia.

La cattedrale, le cui fondazioni risalgono al 1163, fu completata quasi duecento anni dopo, ed ha subito nel corso dei secoli ripetute devastazioni, specialmente durante la Rivoluzione francese (1789-1799), quando quasi tutte le statue che l'adornavano furono distrutte, e così pure la guglia o flèche, come è definita tale ardita struttura dell'architettura gotica francese.

Importanti restauri che hanno interessato quasi tutto il complesso monumentale furono effettuati a metà Ottocento, e il famoso architetto Viollet-le-Duc, progettò e realizzò nel 1858-1859 la nuova flèche al colmo del tetto, in corrispondenza della crociera.

La guglia, che alla sommità raggiungeva i 96 metri, era costituita da una struttura portante in legno di quercia del peso di 500 tonnellate, la quale era rivestita da una copertura metallica in piombo del peso di 250 tonnellate. Anche la struttura portante della copertura era realizzata con centinaia di tonnellate di grandi travi ed assi di legno, che sono bruciate come fiammiferi insieme alla flèche, sviluppando quelle alte fiamme che abbiamo visto, la sera del 15 aprile, facendoci temere che nulla si salvasse.



Paris - Notre-Dame - L'abside

Invece, pare che siano state risparmiate dal fuoco, non soltanto le strutture murarie con la facciata e l'abside caratterizzata da quegli eleganti e caratteristici contrafforti esterni, ma anche molte delle preziose antiche vetrate riprodotte in diversi francobolli, e in alcuni interi postali, come quello qui a fianco del 2013.



Si tratta di una grande busta con finestrella di cm 16,2x30 a validità permanente, per invii prioritari per tutto il mondo, di peso fino a 250 gr. La vetrata rappresenta con uno straordinario effetto cromatico un mietitore. La busta reca in basso la pubblicità del catalogo Phil@poste riguardante le emissioni filateliche del trimestre dicembre 2012-febbraio 2013, spedito agli abbonati con tale interessante intero postale.

Vale la pena di precisare che Phil@poste fa parte del gruppo "La Poste", ed è responsabile della realizzazione del programma filatelico ufficiale francese, stabilito da apposito decreto ministeriale pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. Ha la sede operativa a Boulazac in Dordogna, vicino a Périgueux, capoluogo dell'Arrondissement, dove sono stampati i valori postali francesi.

Un altro intero postale che riproduce una vetrata di Notre-Dame. Si tratta d'una busta per gli 850 anni della cattedrale



Busta cm. 22x11 a validità permanente per invii prioritari fino a 20 grammi per l'interno

Come sappiamo, l'Italia ha emesso tra il 1931 e il 1933 numerose cartoline postali con vedute fotografiche che occupano una porzione di sinistra del recto (*Stazione di Milano, Opere del regime, Propaganda turistica*), e nel 1936 le dieci serie di 12 cartoline illustrate turistiche, con foto che occupano l'intero verso degli interi.

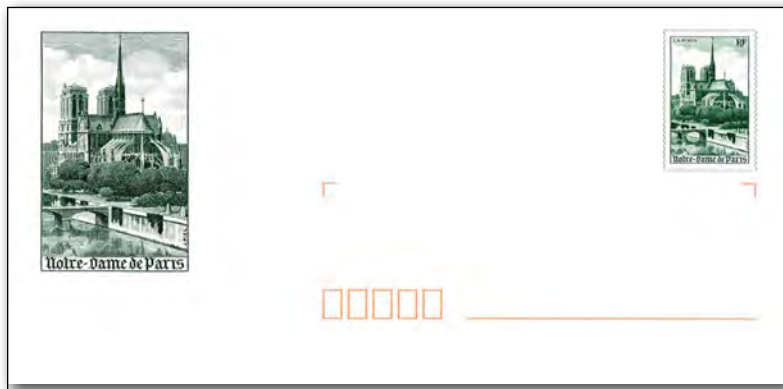
Si direbbe che all'epoca la Francia abbia copiato quanto a impostazione, ciò che era stato fatto in Italia in materia di cartoline postali illustrate con vedute. Infatti, nel 1935-36 sono apparse diverse serie di cartoline simili a quelle italiane precedenti e del periodo, con illustrazioni di parte del lato anteriore, e altre dell'intera parte posteriore.

Tuttavia, tra la produzione italiana e quella francese c'è una differenza non da poco, ed è costituita dall'impronta di francobollo, che per l'Italia doveva necessariamente riprodurre l'effigie reale, mentre in Francia si sono utilizzate gradevoli impronte, spesso concordanti con l'illustrazione dell'intero, come nel caso degli interi dedicati a Notre-Dame di cui ci occupiamo.



*Cartolina postale da 90 cent per l'interno e colonie che riproduce la facciata di Notre-Dame nell'impronta di francobollo e l'abside nell'illustrazione*



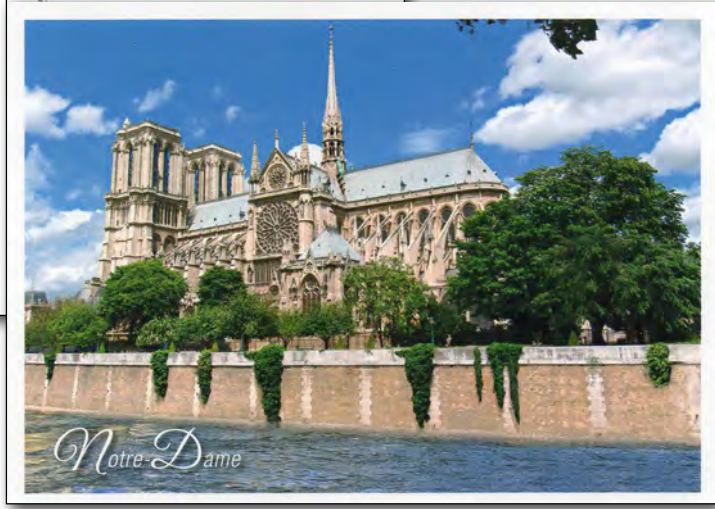
*La cartolina fa parte di una serie di 5 soggetti con e senza scritta "RÉPUBLIQUE FRANÇAISE" con foto stampata in tre varianti di colori*



*Con un balzo di molti anni, mostriamo una busta del 2016 a validità permanente per invii fino a 20 grammi per tutto il mondo, che riproduce nell'impronta e nell'illustrazione il francobollo da 10+6 franchi del 1947*

*Notre-Dame*

-> Located at the end of the *île de la Cité*, *Notre-Dame Cathedral* is a masterpiece of Gothic architecture. Its construction began in the Middle Ages and was completed in the 15th century. Napoleon was crowned emperor there. In 2013, *Notre-Dame Cathedral* celebrated its 850th anniversary.

Notre-Dame è presente in altri interi postali francesi ai quali, dal 1995, si è aggiunta la variegata e consistente categoria dei PAP (Prêt-à-Poster), di cui mostriamo l'esemplare in alto del 2013 per gli 850 anni della cattedrale di Parigi, a validità permanente per tutto il mondo. Infine, mostriamo sotto l'unica cartolina postale di area italiana dedicata a Notre-Dame. Si tratta di uno dei 4 soggetti da 550 lire della serie vaticana del 1989 "Vedute di Parigi", emessa per la partecipazione a Philexfrance dell'Ufficio Filatelico Vaticano.



CARTE POSTALE  
Parigi  
La Cattedrale di Notre Dame



POSTE VATICANE

SPEDIZIONE PRODOTTA VATICANA 1989



## ***I Tappezzati 2:*** **le grandi affrancature su intero postale**

*Franco Giannini*

Come è noto ai cultori di Storia Postale, un periodo prodigo di spunti collezionistici veramente interessanti è senza dubbio quello dell'immediato dopoguerra e dei primi anni della nostra Repubblica. Mi riferisco in particolare alla relativa abbondanza, in tale periodo, di affrancature costituite da un numero (e spesso da una varietà) di francobolli davvero inusuale. A ciò si aggiunga come si possa curiosamente sottolineare un altro aspetto degno di nota: le affrancature in questione hanno essenzialmente due diverse motivazioni, tra loro opposte, che portarono peraltro ad analoghi risultati.

Inizialmente, infatti, furono la difficoltà dei collegamenti, la carenza della materia prima (i valori postali) e la disuniforme distribuzione della stessa nel territorio, le situazioni politico-istituzionali in rapida evoluzione, in una parola la ben nota situazione di emergenza e precarietà che "costrinse" gli utenti ad utilizzare tutto il disponibile per pagare il servizio postale richiesto, creando documenti spesso singolari ed, in un certo senso, unici nel loro genere. A titolo di esempio, possiamo far riferimento alle vicissitudini emblematiche dei valori postali della Repubblica Sociale che, immediatamente dopo la Liberazione (il 2 maggio 1945), furono frettolosamente dichiarati non più idonei all'affrancatura per evidenti ragioni di opportunità politica. Il risultato però non fu quello atteso. Dopo un primo breve periodo in cui il loro eventuale uso fu correttamente sanzionato, si dovette fare "marcia indietro", come l'abbondante corrispondenza in partenza da alcune province nord orientali sta a dimostrare. I valori postali della RSI, infatti, tra i pochi se non gli unici a disposizione dell'utenza, a causa della difficoltà di rifornire gli uffici postali e le rivendite con i valori disponibili nel resto del Regno, furono riammessi provvisoriamente in corso, o meglio tollerati per almeno tutta la seconda metà del 1945, sulla base di circolari *ad hoc* di alcune Amministrazioni Postali locali.

Le conseguenze in campo filatelico di quanto sin qui tratteggiato? La possibilità di reperire oggetti di corrispondenza, sia buste che interi postali, che presentano variegate affrancature "miste" costituite da molti francobolli, il più delle volte di piccolo taglio, appartenenti a due, tre e perfino a quattro diverse tipologie, *Regno, RSI, Luogotenenza, Democratica*, spesso ulteriormente impreziosite da valori "gemelli", ovvero da francobolli di due o più tipi ma di ugual valore facciale, il tutto per la gioia di noi collezionisti.

Successivamente, mano a mano che ci allontanava dall'immediato dopoguerra e l'emergenza lasciava lentamente il posto ai primi accenni di una ritrovata normalità, furono i continui adeguamenti tariffari, resi necessari da un'inflazione "galoppante" (dal settembre 1944 all'agosto 1947 la tariffa della corrispondenza aperta per l'interno passò da 30c. a 8L!) a rendere rapidamente obsoleti alcuni tagli in corso e a spingere Uffici ed utenti a sbarazzarsi dei francobolli di facciale più basso, fornendo in abbondanza il materiale per affrancature ancora una volta non usuali per quantità e qualità degli esemplari che le realizzavano.

L'argomento, come è facile arguire, è dunque decisamente complesso e quindi non facile da trattare senza i necessari approfondimenti che peraltro esulerebbero dall'attuale contesto. Ritengo perciò opportuno concentrare l'attenzione su alcuni aspetti della questione, per evitare il pericolo di essere generici e quindi poco efficaci nella trattazione. Pertanto, mi occuperò nel prosieguo solo del settore degli Interi Postali ed in particolare di quelli che presentano affrancature aggiunte costituite da un numero di francobolli tale da rappresentare in genere un evidente non ottimale uso dello spazio a disposizione per le comunicazioni, limitandomi inoltre alle affrancature "figlie" in qualche modo dei già ricordati continui aumenti tariffari e non di quelle cosiddette di emergenza.

Da questo punto di vista inoltre, il contenuto del presente articolo sarà in qualche modo una sorta di seconda puntata relativa all'argomento già trattato in *Interi Tappazzati (L'Intero Postale n.84, Estate 2003)* insieme al caro amico Carlo Sopracordevole. In quella occasione, partendo dalla nostra esperienza e dagli esemplari presenti nelle nostre collezioni, avevamo sottolineato come "...grandi blocchi di francobolli si vedono abbastanza spesso sulla corrispondenza. Basta riflettere ad esempio sul fatto che l'affrancatura di un plico di grandi dimensioni può comportare l'applicazione di molti francobolli. Può essere stato il mittente che, trovandosi a disporre di tanti pezzi di piccolo taglio, ha deciso di disfarsene approfittando della spedizione di una lettera di grandi dimensioni... Oppure può essere stato lo stesso Ufficio Postale che avendo in giacenza valori adesivi ormai poco esitabili alla clientela, ha scelto di applicarli in grandi blocchi sulla corrispondenza presentata allo sportello" ... ancora una volta per disfarsene.

Ebbene, nel 2016, F. Filanci nel Volume IV de **Il Novellario** *Da una Repubblica all'Altra* (1943-1948), ha spiegato puntualmente e con efficacia l'origine di questa apparente stranezza dovuta, con riferimento in particolare agli aumenti tariffari del 1 febbraio 1946, alle enormi giacenze di francobolli in centesimi che tali aumenti e l'arrotondamento alla lira superiore della maggioranza delle tariffe non intere (previsti nel relativo decreto), avevano reso praticamente inutili. Così, a marzo, il competente Ministero si fece sentire chiedendo "...che sia fatto tutto il possibile per eliminare al più presto i tagli inferiori a una lira... si raccomanda pertanto a tutti gli uffici di valersi di due o più dei francobolli anzidetti per formare importi di una lira e superiori; e di usare analogo procedimento nelle vendite al pubblico... Analogamente gli uffici dovranno regolarsi per l'uso dei francobolli segnatasse". Ma probabilmente questo appello non fu sufficiente a smaltire le scorte, se nel maggio successivo ci si rivolse nuovamente agli uffici chiedendo loro "... di svolgere opera persuasiva affinché pubblico e rivenditori accettino senza lagnanze anche i francobolli di piccolo taglio, tenuto presente



**FIG.1** *Da Pisa a Lavezzola 16/6/45 (60c.+1.10L.ST.<10c.)*

che la fabbricazione di detti valori è stata sospesa, ma che nell'interesse dello Stato e quindi della collettività si rende opportuno utilizzare le rimanenze dei francobolli stessi che non conviene soprastampare perché la spesa per la soprastampa sarebbe ora superiore a quella della produzione diretta"... di esemplari con valori aggiornati.



**FIG.2 Da Napoli a Roma 13/8/45 (30c.+90c.)**

Si è parlato sin qui del "problema", se così vogliamo definirlo, dei francobolli di piccolo taglio e del loro naturale veicolo di smaltimento, ovvero dei plichi di grandi dimensioni. In realtà un discorso molto simile può essere fatto anche per altre carte valori ed in particolare per gli interi postali. Anche per molti di questi ultimi infatti, stampati quando le tariffe erano

decisamente più basse e quindi con valori facciali rapidamente superati dai continui aumenti tariffari, si presentò già nel 1945 la necessità di adeguarne il valore, a causa di un paio di quest'ultimi aumenti che avevano quadruplicato le tariffe, rimaste stabilmente invariate fin dal 1927 e quindi di molto inferiori oramai al costo del servizio. Così anche nel caso di utilizzazione semplice dell'intero, ovvero anche in assenza di servizi particolari come la raccomandazione o la consegna espressa e già prima dei citati aumenti del Febbraio 1946 e delle successive raccomandazioni del Ministero, gli Interi Postali divennero a loro volta e per necessità, utile supporto, anche se di limitate dimensioni, per l'utilizzazione di francobolli di piccolo taglio che li *tappezzano* vistosamente.

Il risultato, a giudicare dagli esemplari giunti sino a noi, fu che sia l'utenza che gli Uffici, finirono per coprire in tutto o in larga parte anche la metà del recto che, fin dalle emissioni del 1908, era stata destinata, in aggiunta al verso, alla corrispondenza. E ciò, come si può notare dalle Cartoline Postali di Fig.1 e Fig.2, avvenne o per sanzionarne l'errato ammontare (Fig.1) o per completare in qualche modo (in questo caso anche con l'utilizzazione di un ritaglio di Intero) l'affrancatura (Fig.2).



**FIG.3 Da Ravanusa a Butera 27/8/45 (50c.+1.50L.)**

Né rimasero esclusi da operazioni similari i Biglietti Postali, anche se in questo caso l'utilizzo di francobolli di piccolo taglio era

ostacolato da più stringenti limiti fisici. Infatti, dati l'ulteriore riduzione dello spazio a disposizione per adeguare il porto alla tariffa ed il divieto di utilizzare il verso per il complemento di affrancatura, i francobolli aggiunti furono applicati spesso a "cornice" dell'indirizzo scegliendoli peraltro, ove possibile, in modo da contenerne il numero totale (Fig.3).

Ma veniamo al periodo successivo al gennaio 1946, a quando cioè si fecero sentire, come ricordato, gli appelli del Ministero che, al di là della portata della loro efficacia, qualche risultato nel settore degli Interi Postali lo ottennero, a giudicare almeno, e ancora una volta, dagli esemplari giunti sino a noi.



**FIG.4**  
dieci esemplari del 10c. Democratica ed altri cinque esemplari della stessa serie, per un totale di 13 lire, 5 lire in più, quindi, del dovuto. Come talvolta accadeva, il mittente non pagò infatti il diritto per la raccomandazione della corrispondenza aperta (5 lire) ma quello per la corrispondenza chiusa (10 lire)!

Emesso probabilmente sempre a Novara come il precedente, in vista o in considerazione dell'unificazione delle tariffe sul territorio nazionale, avvenuta a partire dal 1 luglio 1945, l'intero da 1.20 lire Turrita senza stemma di Fig.5 fu messo in circolazione solo nell'aprile del 1946 quando la corrispondente tariffa era già diventata 3 lire ed è quindi normalmente reperibile con affrancatura complementare, spesso aggiunta dal rivenditore. Nel caso in esame, l'intero partì da Torre Pallavicina (Bergamo) il 16 ottobre 1947 diretto a Colli al Volturno dove arrivò il giorno 21, scon-

L'intero di Fig.4, In partenza da Lumezzane (Brescia) il 10 febbraio 1947 e diretto a Carpi (Modena) ci fornisce l'esempio di una raccomandata per l'interno che richiedeva, nel periodo in esame, un'affrancatura complessiva di 8 lire. In particolare, si tratta di un 50c. Turrita senza stemma, emesso a Novara alla fine del maggio 1945 per soddisfare la tariffa allora in vigore nelle Regioni del Nord Italia, con



**FIG.5**

tando la tariffa allora in vigore per la corrispondenza aperta diventata 8 lire dal 1 agosto precedente, tariffa realizzata aggiungendo un totale di dieci esemplari della Democratica, di cinque tipi differenti. Curiosamente, un'analisi più accurata sia dei francobolli utilizzati per l'affrancatura aggiuntiva sia della loro disposizione sull'intero, suggerisce che l'integrazione fu fatta probabilmente in tre fasi successive: prima a tre lire, poi a quattro lire ed infine alle otto lire divenute necessarie al momento del suo uso.

Anche l'Intero Postale di Fig.6, un 60c. Democratica emesso nell'Ottobre 1945 ed in partenza da Nola (Napoli) il 4 maggio 1946 per Milano, presenta delle peculiarità degne di essere sottolineate. Intanto si può osservare che i due francobolli da 20c. della Democratica sono chiaramente riciclati. Le tracce di carta rossa vicine ai dentelli dimostrano infatti che entrambi i francobolli sono stati riutilizzati dopo essere



**FIG.6**

stati recuperati, perché sfuggiti all'annullo, da una busta commerciale. Quanto ai dieci francobolli della serie Imperiale (nove 15c. ed un 5c.), sono stati aggiunti per portare l'affrancatura complessiva a 2.40 lire anziché alle 3 lire necessarie, assolvendo in tal modo la oramai ben nota *tariffa ufficiosa*, già più volte descritta e commentata (F.Giannini "Interi e Tariffe: quando la notizia...inganna" **l'Intero Postale** n.76 Febbraio 2001), tariffa ancora una volta pienamente accettata e non sanzionata dalle Poste.



**FIG.7**

do tempo siano stati aggiunti i due francobolli da 5L.e 2L. per soddisfare la prevista tariffa per l'estero (10 lire) utilizzando successivamente il poco spazio rimasto per le comunicazioni.

Ancora un esemplare del 60c. Democratica è mostrato in Fig.7, questa volta utilizzato per l'invio all'estero, in partenza da Messina il 27 luglio 1946 per Berna. La necessaria affrancatura è stata assolta con 14 esemplari della Democratica, dei quali ben dodici (quattro da 40c. ed otto da 10c.) di piccolo taglio. Anche in questo caso non è da escludere il "sospetto" che la cartolina fosse già stata predisposta per l'uso interno (tariffa 3 lire) e che in un secondo

Decisamente più appariscente ed ancora più emblematico, è l'esemplare di Fig.8, una raccomandata A.R. nel distretto, in partenza da Cingoli il 27 maggio 1946, in pieno Regno di Umberto II. L'intero in questione, una cartolina postale da 1.20 lire Democratica anch'esso emesso nell'Ottobre 1945, è correttamente affrancato per un totale di 7 lire (2 lire per la corrispondenza aperta nel distretto e 5 lire per la relativa raccomandazione). La evidente peculiarità è la presenza di ben sedici esemplari della lupa imperiale da 5c. che ricoprono completamente il lato sinistro del recto. E' stato questo il modo trovato dall'ufficiale postale per smaltire un po' di francobolli oramai invendibili, approfittando di una missiva presentata allo sportello per la raccomandazione con il lato sinistro del recto inutilizzato e quindi pronto per ricevere, senza problemi, una parte così ingombrante della necessaria affrancatura? Io risponderei affermativamente.



**FIG.8**

La Fig.9 mostra un'altra Turrita da 1.20 l., questa volta del tipo con stemma, emessa a Roma nel giugno 1945. L'esemplare in questione è partito da Reggio Emilia il 20 dicembre 1946 diretto in Francia ed ha un'affrancatura complessiva di 13 lire, in eccesso rispetto alla vigente tariffa (10 lire) di ben 3 lire. Anche in questo caso però si può arguire, con buona probabilità di non sbagliare, quanto sia successo. L'intero senza affrancatura aggiunta



**FIG.9**

era praticamente inutilizzabile da gran parte dell'utenza perciò, ancora una volta, era stato predisposto per il più comune degli usi, la corrispondenza aperta per l'interno (tariffa 3 lire) aggiungendo dieci valori di piccolo taglio di difficile smercio, otto 10c. e due 50c. della Democratica. Così, quando il mittente decise di utilizzarlo per l'estero, anziché procurarsi francobolli necessari per aggiungere le 7 lire mancanti, trovò più comodo utilizzare il commemorativo da 10 lire della serie Repubbliche Medioevali da poco emessa e l'ufficiale postale, per non sbagliare, annullò tutto l'annullabile!

L'Intero Postale di Fig.10 è l'unico tra tutti quelli oggetto del presente articolo, che è stato già presentato nel già citato *Interi Tappezzati* e desidero descriverlo, nuovamente

te, con le parole che Carlo Sopracordevole suggerì allora. Si tratta in questo caso di una "Cartolina da 2 lire Democratica senza stemma usata da Quadri a Chieti il 25 ottobre 1947. L'affrancatura per complessive 8 lire, tariffa dal 1 agosto dello stesso anno, è ottenuta con un esemplare da 2 lire della democratica e con un blocco di sedici esemplari della stessa serie. Di particolare interesse l'uso di questo adesivo sia per le dimensioni del blocco, assolutamente inusuale su intero, sia come testimonianza della volontà di liberarsene visto che la frazione 25cent. di lira era utile solo per l'invio di pieghi di libri da parte di editori, tariffa 2.25 lire, e quindi di uso sporadico e del tutto inutile per la normale corrispondenza". Penso non sia necessario aggiungere altro.



**FIG.10**



**FIG.11**

12 lire era quella vigente dal 11 agosto dello stesso anno per la corrispondenza fuori distretto, ma mancava l'ulteriore affrancatura richiesta per pagare in anticipo il servizio richiesto (8 lire a carico del mittente). Toccava perciò al destinatario, al momento del ritiro della missiva, pagare il diritto di Fermo Posta, corrispondendo le 10 lire a suo carico. L'ufficiale postale approfittò dell'occasione per disfarsi di ben dieci segnataste da 1 lira, ormai di scarso uso, e li aggiunse sul lato dell'indirizzo, senza pericolo di coprire dati importanti, visto che consegnava *brevi manu* la missiva al destinatario.

Si potrebbe ulteriormente continuare presentando altri pezzi ugualmente significativi, ma ritengo di aver trattato il tema in modo abbastanza significativo. Aggiungo che quanto sin qui mostrato ha voluto essere solo un esempio di quello che la Storia Postale può offrire ai suoi cultori ed in particolare ai collezionisti del periodo Repub-

Infine l'esemplare di Fig.11, ancora più singolare per certi aspetti rispetto a tutti gli altri sin qui descritti: la copiosa affrancatura aggiunta, infatti, in questo caso copre interamente il lato destro del recto, quello cioè riservato all'indirizzo. Ma procediamo con ordine. L'intero in questione, un 8 lire Democratica integrato con un 4 lire della stessa serie, partì da Vietri sul Mare il 23 ottobre 1948 diretto a Salerno, ma fu indirizzato Fermo Posta. La tariffa che scontava,

blicano. Ho preferito inoltre concentrare l'attenzione su un periodo, come ho detto, non proprio tranquillo, anche limitandoci a considerare i soli risvolti filatelici, per cui molto del materiale mostrato non è proprio comune ed ha indubbiamente non solo un certo pregio ma anche e soprattutto un notevole fascino storico.

L'auspicio, come sempre, è che questo tipo di ricerca stimoli, almeno gli interofili, ad arricchire le loro collezioni con pezzi che siano frutto di una personale ed appassionata ricerca che, vi assicuro, è in genere prodiga di *grandi* soddisfazioni!

**Franco Giannini**

**A Firenze in via Porta Rossa 74/rosso il ns amico  
Massimo Peruzzini vi aspetta nel suo storico negozio della  
Filatelica Fiorentina**



**FILATELICA FIORENTINA**



FILATELIA ITALIANA E STRANIERA



BANCONOTE E MONETE dalle più antiche



IL PIU' GRANDE SITO DI MILITARIA IN ITALIA

Compra-vendita di francobolli italiani e stranieri ✿ storia postale ✿  
cartoline d'epoca, paesaggistiche e militari ✿ militare originale tedesco  
e italiano ✿ medaglie storiche e militari ✿ monete ✿

Il nostro negozio si trova in via Porta Rossa, 74/R- Firenze  
055.219086 [filatelicafiorentina@tin.it](mailto:filatelicafiorentina@tin.it)  
**WWW.FILATELICAFIORENTINA.COM**





## VICENDE POLITICHE E INTERI POSTALI NELLA GERMANIA DOPO LA CADUTA DEL TERZO REICH

di Giancarlo Casoli

*Lo spazio di un articolo non è sufficiente per sintetizzare gli eventi del dopoguerra in Germania e per parlare del servizio postale con particolare riferimento agli interi postali utilizzati nelle quattro zone di occupazione fino al 1949 e nelle due Germanie ( ovest e est ) dopo il 1949. Selezionando i fatti più rilevanti ho scritto questo secondo articolo, in continuità col precedente, dedicato alle cartoline con propaganda del Terzo Reich (1933-1944), pubblicato nel notiziario UFI n° 129.*

**N**ei mesi di febbraio - aprile 1945 le armate russe da est e le armate anglo-americane da ovest avanzano, convergendo su Berlino, nella Germania che non ha più risorse militari in grado di opporsi, mentre il Fuhrer, che risiede a Berlino, nel superprotetto bunker della cancelleria, emana ordini di impossibili controffensive da attuarsi da parte di unità militari, operative solo nella sua mente ormai alterata. Il 2 maggio, con la capitolazione di Berlino e la resa incondizionata sottoscritta con i russi, termina la guerra in Germania.

Il 7 maggio, a Reims, presso il quartier generale degli alleati, il generale Alfred Jodl firma la resa incondizionata per la Germania, sconfitta e ormai occupata dalle armate delle nazioni vincitrici; la firma avviene a seguito delle istruzioni ricevute dall'ammiraglio Karl Donitz, Presidente del Reich, succeduto ad Hitler che si è suicidato il 30 aprile insieme alla moglie Eva Braun.

Nella Conferenza di Potsdam (città vicina a Berlino), dal 17 luglio al 2 agosto 1945, Gran Bretagna, Francia, Russia e Stati Uniti discutono sui tanti problemi del dopoguerra e procedono con la divisione della Germania in quattro zone di occupazione, poste ciascuna, sotto l'autorità di una nazione vincitrice, come era stato già deciso nella



Fig. 1. Divisione della Germania in quattro zone di occupazione poste sotto l'autorità di Stati Uniti, Russia, Gran Bretagna e Francia, come deciso nella Conferenza di Potsdam (17 luglio-2 agosto 1945)

Conferenza di Yalta in Crimea, nel mese di febbraio, vedi fig.1.

Inoltre, non essendo stato trovato un accordo sull'entità e sui criteri di calcolo dei danni di guerra a carico delle nazioni sconfitte ed in primo luogo della Germania, viene lasciata libertà a ciascuna delle quattro nazioni occupanti, di "indennizzarsi" a propria discrezione, con le risorse economiche e materiali disponibili nella zona di propria competenza. I comandanti delle quattro zone hanno infatti autorità assoluta e costituiscono il Consiglio di Controllo Alleato, organo sovrano che ha sede a Berlino e che decide su tutte le questioni di carattere generale.

La grave situazione nella quale si trova la Germania in conseguenza degli effetti devastanti della guerra: città bombardate, strade inagibili, collegamenti ferroviari interrotti, mancanza di risorse energetiche e alimentari,... rende praticamente impossibile il funzionamento del servizio postale nei mesi di maggio- giugno 1945 che



Fig. 2. 23.11.1945 Cartolina da 6 pfennig della zona britannica.

solo con gradualità può riprendere a funzionare sotto le direzioni postali delle quattro nazioni e compatibilmente col miglioramento dei collegamenti stradali e ferroviari.



Fig. 3. 1945 Cartolina da 6 pf della zona britannica.

A livello regionale o addirittura locale, vengono stampate cartoline postali autorizzate dalle direzioni che sono state costituite nelle delle quattro zone ( vedi fig.2, fig.3 ); Di fatto il servizio postale nelle quattro zone viene gestito autonomamente, fino al 1948-1949, quando le nazioni occupanti rinunceranno alla sovranità, facendo nascere la Germania ovest e la Germania est.

( vedi fig.4 cartolina con sovrastampa su effigie di Hitler, fig.5, fig.6, fig.7 ).

Negli anni 1946-1948, in base ad accordi tra le direzioni postali, alcune emissioni di cartoline hanno avuto validità nelle tre zone: americana, britannica e sovietica; ( vedi fig.8, fig.9, fig.10, fig.11 ).

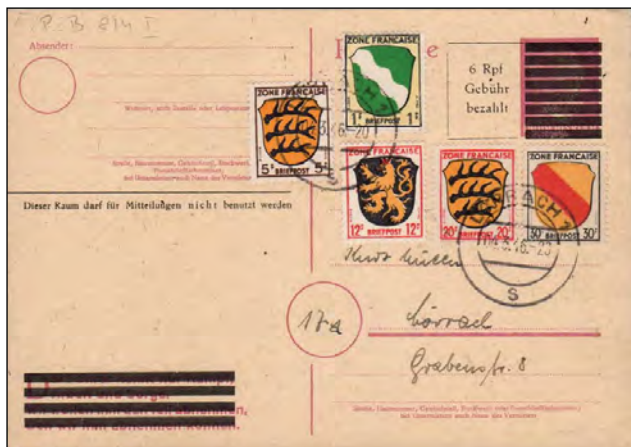


Fig. 4. 1945 Cartolina da 6 pf della zona francese, ottenuta sovrastampando una precedente con l'effigie di A. Hitler

24 aprile 1947 si conclude la Conferenza di Mosca, senza alcun accordo tra la Russia e le altre tre nazioni occidentali circa il futuro assetto da dare alla nazione sconfitta, al contrario, si radicalizzano le differenze di vedute e di interessi tra i due blocchi.

La contrapposizione degli interessi, le profonde differenze tra la visione della società del comunismo e del capitalismo, l'obiettivo di Russia e Stati Uniti di rafforzare, ciascuna, la propria potenza nazionale attirando nella propria orbita altri stati, portano, a partire dal 1947-48, alla nascita di due blocchi di nazioni, uno occidentale filo-americano e uno comunista filo-sovietico ed al nascere della **guerra fredda** con relative aspre competizioni nel campo militare, tecnologico, dei voli spaziali, ma anche ideologico, sociale e sportivo, che si protrarranno per alcuni decenni.



Fig. 5. 1945, Cartolina da 6 pf della zona americana, viaggiata nel dicembre 1946, con integrazione di affrancatura di 6 pf, per aumento della tariffa da 6 a 12 pf, dal marzo 1946.

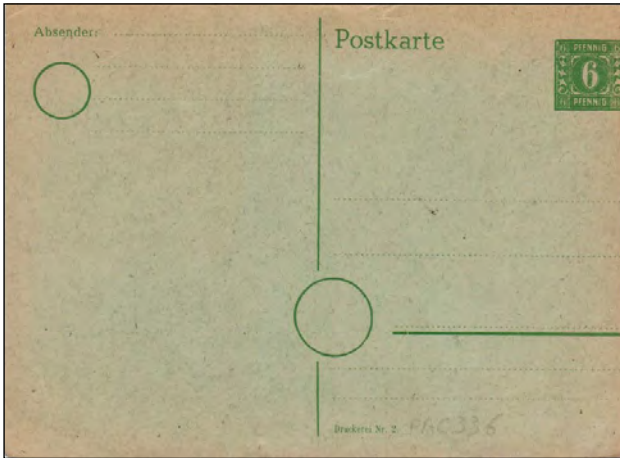


Fig. 6. 1945, Cartolina da 6 pfennig della zona sovietica, nuova.

Anche Berlino, situata nella zona sovietica, viene divisa in quattro settori e il 24 giugno 1948 quando, senza preavviso, nelle tre zone occidentali, viene introdotto dagli anglo- americani il marco tedesco in sostituzione della valuta di occupazione, con l'obiettivo di prevenire una probabile crisi monetaria e svalutazione, la Russia, come ritorsione, blocca tutti gli accessi strad-

ali e ferroviari ai tre settori. In effetti non era stato negoziato in precedenza alcun diritto di passaggio.

Questa grave decisione di interrompere l'accesso, unitamente alla sospensione dell'energia elettrica, mette seriamente a rischio la sopravvivenza dei berlinesi per mancanza di rifornimenti, compresi i viveri e i medicinali. Gli Stati Uniti, prontamente, mettono in atto un imponente ponte aereo che inizia il 25 giugno 1948 e va avanti per 462 giorni ri-



Fig. 7. 1945, Cartolina da 6 pfennig della zona sovietica, Berlino e Brandeburgo, viaggiata nel dicembre 1945.

fornendo i tre settori di Berlino isolati. Voli effettuati: 278.228, rifornimenti trasportati: 2,3 milioni di tonnellate! Il ponte aereo termina nel settembre 1949, avendo la Russia tolto il blocco, nel mese di maggio.

La riforma monetaria, con le relative nuove banconote, attuata nelle tre zone occidentali prevede un rapporto di cambio di 1 a 10 tra nuovo marco tedesco ed il Reichsmark in circolazione; subito una massa enorme di Reichsmarks non più validi nelle zone occidentali, confluisce nella zona sovietica, dove sono



Fig. 8. 1946, tariffa 45 pf per estero spedita a Lucerna; timbro di censura americano. Era possibile utilizzare questa cartolina nelle tre zone: americana, britannica, sovietica.

ancora validi, generando una pericolosa inflazione. Come misura di emergenza i sovietici applicano dei talloncini adesivi su quei Reichsmark e Rentenmark per i quali i possessori riescono a provare la provenienza, vedi fig. 11 bis; solo queste banconote, recanti il bollino di validazione sono valide e sono poi ammesse al cambio, quando la banca centrale della Germania est, emette nuove banconote il 24 luglio 1948.

Nelle zone di occupazione occidentali le carte-valori postali, per effetto della riforma monetaria, vanno fuori corso e vengono sostituite con nuove emissioni o con quelle in corso opportunamente rivalutate mediante sovrastampa; per pochi giorni però viene consentito l'uso dei francobolli fuori corso, ma col valore ridotto a un decimo del nominale, vedi la cartolina fig. 11 ter dove per una tariffa di 12 pfennig sono stati usati francobolli per un valore totale di 120 pfennig; non risultano cartoline postali con questo criterio di affrancatura.



Fig. 9. 1947-48, 12 pf con integrazione di affrancatura (18 pf), per ottenere la tariffa per estero. Si poteva utilizzare nelle tre zone: americana, britannica, sovietica.

La città-stato di Berlino, emette autonomamente francobolli ed interi postali dal 1948 fino al 1990, anno della riunificazione delle due Germanie, (vedi fig.12, fig.13, fig.14).

Nel maggio 1949 le tre nazioni occidentali occupanti, Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, rinunciano alla sovranità delle rispettive zone di occupazione consentendo la costituzione della Repubblica Federale di Germania;

*inizia una nuova era anche per i servizi postali ed in particolare per gli interi postali emessi dalla Bundespost (così denominata dal 1950), nella Germania ovest, (vedi fig.15, fig.16, fig.17).*



Fig. 10. Parte "risposta" di cartolina per estero da 30 pfennig, viaggiata nel 1948, utilizzabile nelle tre zone: americana, britannica, sovietica ( Sassonia Ovest ).



Fig. 11. Commemorativa di Heinrich von Stephan (1831-1897), direttore generale della Posta tedesca e poi ministro; a lui il merito di aver introdotto in Germania la cartolina postale. Cartolina valida nelle tre zone: americana, britannica, sovietica.

Analogamente la Russia cede la sovranità della zona di occupazione sovietica alla neo costituita Repubblica Democratica Tedesca il 7 ottobre 1949 e la *Deutsche Post* inizia le proprie emissioni, ( vedi fig.18, fig.19, fig.20 ).

Per le due neonate Germanie, divise e contrapposte, iniziano gli anni del ritorno alla vita normale: per la Germania occidentale ci sarà una rapida ripresa della economia e poi il "miracolo economico", per quella orientale un lento ed insufficiente sviluppo, pianificato dallo stato, secondo il modello sovietico, fino alla riunificazione delle due Germanie, nel 1990

**Giancarlo Casoli**



Fig. 11 bis. Banconota da 100 marchi (fine giugno 1948,)validata, dalle autorità della zona russa, mediante applicazione di un talloncino adesivo, ma solo sulle banconote che non provengono delle zone occidentali. (per gentile concessione della casa d'aste Christoph Gartner GmbH&Co. KG)



Fig. 11 ter. Cartolina spedita il 28 giugno 1948 affrancata con cinque francobolli fuori corso da alcuni giorni, della zona di occupazione francese ma consentiti; il valore totale dei 120 "vecchi" pfennig, vale in effetti 12 pfennig. (per gentile concessione della casa d'aste Christoph Gartner GmbH&Co. KG)



Fig. 12. Città-Stato di Berlino, 1951, cartolina illustrata con scritta : " Possa questo mondo essere governato da Dio – vivendo la rinascita della libertà" e annullo figurato.



Fig. 13. Città-Stato di Berlino, 1953, cartolina per posta aerea, viaggiata nel 1953.

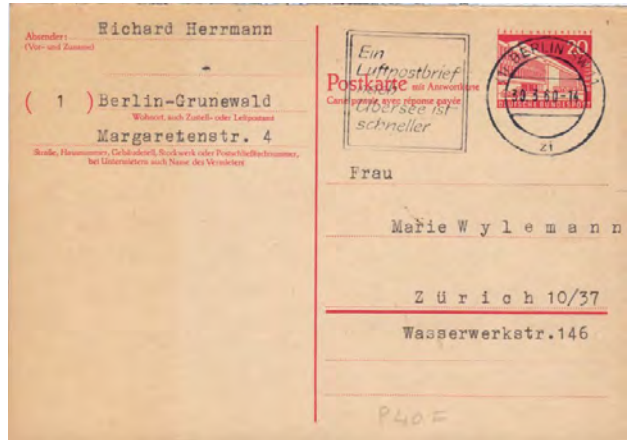


Fig. 14. Città-Stato di Berlino, 1957-58, parte domanda di cartolina con risposta pagata per estero, viaggiata nel 1960.



Fig. 15. 1949, la prima cartolina emessa nella Repubblica Federale Tedesca, dove è raffigurata un'allegoria della ricostruzione della Germania e celebrata la prima seduta della Camera dei Deputati.





Fig. 16. Repubblica Federale Tedesca, cifra e corno di posta; tariffa per estero 20 pf, emessa nel 1951.



Fig. 17. Repubblica Federale Tedesca, effigie del primo Presidente della Repubblica Theodor Heuss, in carica dal 13 settembre 1949; cartolina tariffa per estero viaggiata nel 1958.



Fig.18. Repubblica Democratica di Germania, 1951, cartolina da 10 pf con effigie del politico socialista tedesco August Bebel (1840-1913); francobollo aggiunto per ottenere la tariffa per estero.



Fig.19. Repubblica Democratica di Germania, 1951, effigie di Wilhelm Pieck, primo ed unico Presidente della DDR dal 1949 al 1960, già segretario del partito comunista tedesco, in esilio. Cartolina con aggiunta di francobollo per ottenere la tariffa per estero.



Fig. 20. Repubblica Democratica di Germania, 1956, cartolina con risposta pagata, parte domanda, spedita negli Stati Uniti.

**VISITATE IL SITO [www.ufi-italia.it](http://www.ufi-italia.it)**  
**Leggete e diffondete “L’Intero Postale”**  
**Siamo presenti a tutti i convegni**  
**filatelici più importanti**



## Note del segretario e altre informazioni

I soci che hanno un indirizzo di posta elettronica e non ricevono regolarmente i comunicati ed i Notiziari che vengono trasmessi prima dell'invio per posta, sono invitati a segnalarmelo per poter eliminare il disagio.

Allegato al presente notiziario viene inviato un promemoria ai soci che non hanno versato la quota sociale 2019



*FILATELIA DUE TORRI*

*ASTE ON-LINE*

NOVITÀ

*FILATELIA DUE TORRI*

*Via G. Carducci, 20 40054 Budrio -Bo-*

*Tel. e Fax, 051/6929624 Studio*

*Cell. 345/9075602 Massimo — 333/1894454 Fabio*

*mail: [info@filateliaduetorri.it](mailto:info@filateliaduetorri.it)*

*Contattateci per conferimenti di*

*Francobolli Storia Postale Interi Postali*

*Socio Associazione Filatelica Nazionale*



*Il Notiziario è andato in stampa il 15 Giugno 2019.  
Questo numero è stato stampato in 580 copie.  
Iscritti all'U.F.I. a Dicembre 2018 n. 115*



**Vendita all'asta e a trattativa privata  
di francobolli, interi e storia postale**

**FILATELIA SAMMARINESE s.r.l.**

[www.filsam.com](http://www.filsam.com) e-mail: [contact@filsam.com](mailto:contact@filsam.com)

Piazza Enriquez 22C - 47891 DOGANA (R.S.M.)

tel. 0549.91.02.25 - internazionale 00378.91.02.25 tel/fax 0549.90.97.42 - internazionale 00378.90.97.42